ABBONAMENTI

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 29 Marzo 1917 — ROMA — Giovedì 29 Marzo 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 88

Preparazione comune

Abbiamo, giorni sono, posto il problema della possibile direzione del prossimo, e forse estremo, sforzo militare della Germania e dei suoi alleati; ed esaminando le varie ipotesi in considerazione, abbiamo insistito sulla probabilità che questo sforzo venisse diretto contro il fronte italiano, per cercare contro l'Italia la vittoria risolutiva della guerra. Gli avvenimenti che si sono prodotti, e le informazioni che si sono aggiunte poi, non hanno mutato la nostra opinione; l'orizzonte, come si suol dire, è, per questo riguardo, più inscrutabile che mai; e gli avvenimenti russi, complicando la situazione e moltiplicando le probabilità, lasciano più che mai ravvolte nel segreto le intenzioni del blocco nemico, [illegible] che impone una sempre più vigile attesa.

[illegible] nella stampa; [illegible] fra i più autorevoli e diffusi organi dell'opinione pubblica, fra cui il *Corriere della Sera* e il *Giornale d'Italia*. L'insinuazione di allarmismo, fatta in certi ambienti, non ci tocca; non è allarmismo la prudenza, e la nostra salda fiducia nel valore e nella organizzazione del nostro esercito, non è affatto in contrasto con quel senso della complessità e mutua dipendenza dei problemi della guerra, che possono rendere necessaria e conveniente una cooperazione degli alleati sul nostro fronte, quando contro di esso si sferrasse lo sforzo di tutte le riserve manovranti del nemico, per cercarvi la soluzione del conflitto; quando esso diventasse, insomma, quel settore del « fronte unico » in cui [illegible], da una parte e dall'altra, tutti gli [illegible] gruppi alleati nella battaglia e per la vittoria comune.

Questa cooperazione militare fra gli alleati, di cui noi abbiamo affacciata la congettura riguardo l'Italia, è del resto già un fatto generale della guerra, a cui il fronte italiano costituisce finora l'unica eccezione.

Non c'è quasi bisogno di fermarsi su questo aspetto della situazione sul teatro di Francia. Il [illegible] inglese può [illegible] essere considerato come un fronte a sè, per il fatto politico che sui campi della Francia settentrionale l'Inghilterra difende se stessa ed i suoi destini, e pel fatto militare che gli eserciti discesi dall'Inghilterra si tengono in settore distinto. Ma a parte che così non è sempre stato, e che nelle vicende dell'immane lotta, specie nelle prime fasi, l'esercito inglese si è trovato a combattere mescolato a quello francese, la vicinanza dei due fronti, la loro stretta connessione, le ripercussioni degli avvenimenti dell'uno sull'altro ne fanno un vero « fronte unico », il solo [illegible]. Alla cooperazione con la Francia l'Inghilterra ha data la massima parte delle sue forze militari e delle sue risorse industriali, schierando accanto al magnifico ed eroico esercito francese, due milioni d'uomini con una organizzazione grandiosa e perfetta, ed otto o diecimila cannoni, una potenza, cioè, d'artiglieria, al cui effetto sono state dovute in grande parte le vittorie dell'anno scorso sulla Somme, con le attuali conseguenze della ritirata tedesca. [illegible] per il suo armamento. Alla Russia è andato tutto ciò che, in fatto d'armi e munizioni, l'industria giapponese ha potuto produrre; è andata grande parte della produzione americana, e non è mancato nemmeno un largo diretto concorso inglese.

Per l'Italia, in questo riguardo, non è stato fatto nulla o pochissimo. Diciamo questo senza la menoma intenzione di recriminazione. Comprendiamo benissimo, e sarebbe stolto non comprenderlo, che il teatro di guerra italiano non è quello della Francia settentrionale, e che sarebbe assurdo solamente supporre che esso avesse potuto [illegible] sulla Francia. E se dal punto di vista degli armamenti, l'industria italiana, così male apprezzata nel paese e dal [illegible] prima della guerra [illegible], ha potuto, con uno sforzo mirabile, di cui non la si voleva credere capace, sopperire nella massima parte ai nostri bisogni militari, salvandoci dall'umiliazione di doverli mendicare presso gli alleati, noi dobbiamo da ciò trarre argomento di soddisfazione nazionale. [illegible] accordo con [illegible] alleati [illegible] mediante [illegible] tutti [illegible].

Queste [illegible] non distruggono, però, anzi riaffermano, [illegible] ormai [illegible], la tesi che proponemmo col nostro articolo della scorsa settimana, la cui ripercussione nella stampa e nell'opinione pubblica costituiscono un ulteriore argomento in suo favore. — Se il blocco nemico, ponendosi alla difensiva sugli altri fronti, raccogliesse e sferrasse contro di noi tutte le masse di manovra a sua disposizione, per cercare la soluzione della guerra sul nostro fronte, è evidente che gli alleati non potrebbero rimanere indifferenti. [illegible] non sono solamente, perchè nè a Parigi, nè a Londra si possono nascondere le conseguenze che agli effetti generali della guerra e per la causa comune, avrebbe inevitabilmente un grave colpo dato alla resistenza militare e nazionale italiana, da uno sforzo [illegible] e totale del blocco nemico. Ma, ad affrontare questo possibile problema, non basta la persuasione preventiva, non bastano le buone intenzioni e le promesse e gli accordi verbali. Ci vuole qualche cosa di più: la preparazione. E non una semplice preparazione generica, che per l'attuazione debba aspettare il momento della necessità, perchè [illegible] ha ormai [illegible] che con questo tipo di [illegible] si finisce sempre per arrivare troppo tardi; ma una preparazione specifica, anzi una completa organizzazione per cui, dietro alle linee italiane, oltre che le riserve nostre, venga a trovarsi pronto tutto quanto sia necessario perchè la riserva manovriera degli alleati occidentali possa essere rapidamente rovesciata nella bilancia di una grande battaglia fra l'esercito italiano e gli eserciti riuniti del blocco nemico. Bisogna che tutto sia anticipatamente considerato e preparato in tutti i suoi particolari; bisogna che al momento opportuno si sappia dove portare mani, senza titubanze ed esitanze, perchè un rinforzo di dieci, quindici, venti divisioni sia pronto, e trovi i mezzi logistici per essere condotto sul punto del pericolo, dove il suo arrivo [illegible] la vittoria.

Abbiamo cominciato col constatare, senza, ripetiamo, nessuna intenzione di recriminazione, che la guerra nostra non ha finora avuto bisogno di nessun ausilio, anzi noi abbiamo concorso, su altri campi, alla guerra comune. Pensiamo però che questa condizione di cose, per cui noi non abbiamo finora menomamente pesato sulle risorse militari e industriali degli alleati, debba dare maggiore forza alle argomentazioni con cui oggi noi richiamiamo l'attenzione degli alleati sulla convenienza, il dovere, la necessità da parte loro di considerare tutte le probabilità sulla situazione del fronte nostro, e di prendere, senza indugio ed esitazione, tutte le misure, precise, positive ed organiche, atte a fare fronte a qualunque evento. E pensiamo ancora che sia, oggi, dovere supremo del nostro governo di prendere in mano questa questione capitale, e di insistere con ogni mezzo e con tutta l'energia per la sua radicale soluzione. E confidiamo che [illegible] possano essere [illegible] e contrasti, perchè vincere una suprema battaglia che il blocco nemico impegnasse sul fronte italiano, sarebbe anche guadagnare una grande vittoria comune, che farebbe fare un passo gigantesco alla soluzione fortunata della guerra ed al trionfo della causa della libertà e della civiltà, per cui tutti insieme combattiamo.

O. Malagodi.

Il gen. Robertson al nostro fronte

ZONA DI GUERRA, 27.

Il generale Sir Robertson, Capo dello Stato Maggiore Imperiale britannico, è stato, nella scorsa settimana, ospite del Comando Supremo.

Accompagnato dal Generale Cadorna, percorse le nostre linee del Basso e Medio Isonzo e successivamente si recò sulla fronte del Trentino.

Durante la permanenza del generale Robertson, convenne al Comando Supremo anche il Generale Weygand, del Gran Quartiere Generale francese, in rappresentanza del Generale Nivelle.

Il Generale Robertson, lasciata la Zona di guerra, ha fatto ritorno direttamente a Londra. Prima della partenza, S. M. il Re si compiacque di conferirgli la Gran Croce dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Gli Italiani in Macedonia

respingono un attacco bulgaro

PARIGI, 28. — *Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:*

Dopo un'efficace preparazione di artiglieria, un battaglione francese si è impadronito di 400 metri di trincee nemiche verso la cresta di Cervena-Stena, facendo un centinaio di prigionieri.

Nella curva della Cerna le truppe italiane, appoggiate dalla nostra artiglieria, hanno fatto fallire un tentativo di attacco dei bulgari.

Grande attività aerea su tutto il fronte. Un velivolo tedesco è stato abbattuto presso il lago di Prespa. Il pilota e l'osservatore sono stati fatti prigionieri.

BASILEA, 27. — *Si ha da Berlino:*

A nord-ovest di Monastir i francesi hanno attaccato nuovamente.

Varie violente offensive non sono riuscite con a corpo a corpo.

Ad ovest di Tarnova, il nemico ha preso piede in elementi di trincee.

Il blocco greco continuerà

LONDRA, 28.

Alla Camera dei Comuni in risposta ad una interrogazione sulla mancanza di viveri in Grecia, il Sottosegretario di Stato per gli esteri dichiara che sono state prese misure per il vettovagliamento parziale della Grecia, ma che il blocco non sarà tolto, prima che le domande formulate dagli Alleati nel decembre e nel gennaio scorsi siano state adempiute in modo soddisfacente.

Wilson per un corpo di spedizione

da inviarsi in Francia

NEW YORK, 27.

Il Segretario di Stato, Lansing, ha dichiarato alla Commissione degli Affari Esteri che Wilson studia un progetto che prevede eventualmente l'invio in Francia di un corpo di spedizione degli Stati Uniti ed assicura un rilevantissimo aiuto finanziario.

Lansing ha aggiunto che, non essendo stata presa ancora alcuna decisione, sarebbe prematuro comunicare ora i particolari del progetto.

A questo proposito, i giornali francesi ricevono da New York: Il fatto importante del giorno è una dichiarazione di Lansing alla Commissione senatoriale degli Affari Esteri che fa presentire una cooperazione militare e finanziaria degli Stati Uniti con la Francia. Lansing dichiarò che Wilson studia un progetto che assicurerebbe alla Francia un aiuto finanziario importantissimo. Questo progetto sarà sottoposto alla prossima sessione del Congresso. A proposito di tale notizia si apprende dalla fonte più sicura che il Ministro della Guerra ha già preso misure per la costituzione di un esercito di volontari, composto di mezzo milione di uomini. I contratti per l'equipaggiamento di questi volontari sono già pronti e non si attende più che la loro ratifica da parte del Congresso. I comandanti dei reggimenti hanno ricevuto l'ordine di designare gli uomini che ritengono atti a comandare le compagnie dei volontari. Questo ordine specifico che si tratta di un esercito di mezzo milione di soldati. Gli edifici militari, le ferrovie, le officine ed i cantieri sono custoditi militarmente.

Si ha poi da Londra:

Un telegramma al *Daily Telegraph* da New York conferma che secondo l'opinione prevalente Wilson non chiederà al Congresso di dichiarare la guerra alla Germania, limitandosi ad invitarlo a dichiarare che lo stato di guerra esiste, ciò che dopo tutto non è in pratica molto diverso. Fatto questo Wilson si lascerà guidare dagli avvenimenti lasciando alla Germania l'iniziativa delle ostilità vere e proprie.

Data la ristrettezza dei mezzi offensivi che gli Stati Uniti possono immediatamente adoperare è questa forse la sola politica che convenga a Wilson di adottare. Però nel caso che la Germania eviti deliberatamente di spingere le cose troppo lontano, ripugna a molti americani l'idea di dare alla causa degli alleati un contributo puramente finanziario ed è perciò che la proposta di Roosevelt di reclutare un esercito da mandare in Europa guadagna terreno di giorno in giorno.

4000 soldati tedeschi affamati

sconfinano in Olanda

LONDRA, 28.

Quattromila soldati tedeschi avrebbero varcato la frontiera olandese in cerca di cibo e sarebbero stati internati tutti a Zwoll, provenienti dalla Westfalia.

Così annuncia un telegramma dall'Aja alla Agenzia Exchange, *che riferiamo con ogni riserva per dovere di cronisti.*

La famiglia imperiale russa

rinuncia alle sue prerogative

PIETROGRADO, 27.

I Granduchi Nicola Nicolaievitch, Nicola Michailovitch, Alessandro Michailovitch e la sua famiglia, Boris Vladimirovitch, Sergio Michailovitch, Giorgio Michailovitch, Demetrio Costantinovitch, i principi Gabriele Costantinovitch ed Igor Costantinovitch ed il principe Alessandro di Oldenbourg inviarono al Governo provvisorio un telegramma nel quale, animati da ardente amore per la patria, si associano interamente alle considerazioni espresse nell'atto di abdicazione firmato dal Granduca Michele Alessandrovitch. Esprimono in pari tempo la ferma decisione di sostenere in ogni modo il Governo provvisorio.

Per ciò che concerne i loro appannaggi, i granduchi ed i principi esprimono il parere che, in conseguenza di questo atto, essi debbono divenire proprietà dello Stato.

Il Granduca Nicola Nicolaievitch, zio di Nicola II, figlio del Granduca Nicola, che morì nel 1891, è nato a Pietrogrado il 6 novembre 1856. La guerra lo aveva portato al Comando Supremo degli eserciti russi, finchè lo Czar lo aveva trasferito al Comando delle truppe del Caucaso, dove si coprì di gloria. Appena scoppiata la rivoluzione, con l'atto di abdicazione, Nicola II l'aveva nominato di nuovo generalissimo dell'esercito russo; ma il Governo provvisorio non ha riconosciuto tale nomina.

Il Granduca Nicola Michailovitch, figlio del Granduca Michele Nicolaievitch, è nato a Tsarkoie-Selo nel 1859; era membro del Consiglio dell'Impero.

Il Granduca Boris Vladimirovitch, è nipote di Nicola II; è nato a Pietrogrado nel 1877.

Il Granduca Sergio Michailovitch, altro nipote di Nicola II, è nato a Borjom nel 1869.

Il Granduca Giorgio Michailovitch, fratello del precedente, è nato a Baelyi-Kliouich, nel 1863.

Il Granduca Demetrio Costantinovitch, cugino dell'ex-Czar, è nato a Strelna, nel 1860. E' cavaliere dell'Annunziata. Suo fratello, principe Gabriele Costantinovitch, è nato a Paolowska, nel 1887; era ufficiale della guardia a cavallo. Un altro fratello, il principe Igor Costantinovitch, è nato a Strelna, nel 1894; era nel corpo dei cadetti di Poltava.

Il Duca Alessandro Federigo Costantino di Oldenbourg, di origine tedesca, cugino di Nicola II, è nato a Pietrogrado, nel 1844.

Russki generalissimo?

PARIGI, 28.

L'*Echo de Paris* dice che, secondo informazioni da Pietrogrado, la candidatura che raccoglie maggior favore come generalissimo sarebbe quella del generale Russki.

Il generale Ivanoff arrestato

KIEFF, 28.

Il Comitato esecutivo ha ordinato l'arresto del generale Ivanoff che si trova sotto buona guardia all'albergo *Continental*.

Il Comitato ha poi telegrafato al Governo chiedendo istruzioni.

Il cadavere di Rasputine bruciato

PIETROGRADO, 28.

Per porre fine all'affare Rasputine, le autorità hanno ordinato di esumare il cadavere del monaco e di bruciarlo, ciò che è stato fatto nella notte dell'altro ieri.

Il "Worwaerts" ammonisce

ZURIGO, 28.

« Nel corso di mezzo secolo, le armi tedesche hanno aperto la via alla libertà borghese ad ovest e ad est! Ciò che avvenne nel 1789 in Francia si ripete ora nel 1917 in Russia ». Così il *Vorwaerts*, che vuole che il Governo tedesco faccia sapere al nuovo Governo russo a quali condizioni potrebbe avere la pace se la vuole. « Tacere è qualche volta accortezza politica, ma qualche volta è fatalità. Diciamo al popolo russo, seguita il giornale, che non dobbiamo sforzarci reciprocamente a proseguire la guerra con domande contrarie all'onore, alla resistenza, alla libertà di sviluppo dei due popoli. Il nostro atteggiamento presente decide dei rapporti russo-tedeschi non solo per la durata della guerra; ma per decenni poi ».

Il *Vorwaerts* si preoccupa del senso che viene ad assumere la guerra se dura ancora a lungo. « Non si combatterebbe più contro lo Zarismo ed i suoi alleati, ma contro una alleanza di popoli democratici, che afferma di volere abbattere in Germania l'ultimo baluardo della reazione. »

Il *Vorwaerts*, pur senza accettare questa interpretazione, avverte il governo che essa possiede una certa forza suggestiva. Il giornale non vuol minacciare e nega di avere mai minacciato, ma gli articoli di Scheidemann erano apparsi abbastanza chiari. La Germania non è la Russia, ma ciò che si trascura oggi può vendicarsi domani. Il mondo cammina: e la Germania deve camminare con lui.

Altre truppe giurano fedeltà

PIETROGRADO, 28.

Sul fronte sud-occidentale il generale Brussiloff ha ricevuto personalmente il giuramento di fedeltà delle truppe al nuovo Governo; poi, portato in trionfo dai soldati, si è recato al quartiere generale ove pendevano tre grandi trofei recanti le parole: « Viva Brussiloff eroe nazionale ». Dietro il fronte è stato vinto lo Czar, sul fronte si vincerà il nemico. « Tutti per la guerra ».

Come Protopopoff tradiva

LONDRA, 28.

Secondo un telegramma da Copenaghen all'*Agenzia Exchange*, si sarebbe scoperta a Tsarskoje Selo una stazione radiotelegrafica segreta che comunicava con Berlino. La stazione sarebbe stata eretta d'ordine di Protopopoff all'insaputa dello Zar e la scoperta sarebbe dovuta al fatto che nella corrispondenza di Protopopoff con la Zarina, sequestrata dal Governo provvisorio, si alludeva a comunicazioni radiotelegrafiche fra Tsarskoje Selo e la Germania.

Il nuovo regime a Odessa

MOSCA, 28.

Ad Odessa, l'avvento del nuovo regime, non ha dato luogo ad alcun grave disordine. Furono dapprima operati arresti fra i membri più noti dei partiti di destra. Il sindaco aggiunto fu destituito ed il viceprefetto che aveva saputo acquistarsi una certa popolarità, assunse la direzione della amministrazione municipale.

Varie corporazioni organizzarono riunioni nelle quali furono designati delegati per un Comitato pubblico. Vennero inviati proclami agli operai ed ai soldati per esortarli alla calma e al rispetto dell'ordine.

Una sottoscrizione fatta tra le popolazioni allo scopo di creare una Università Popolare, ha dato importanti risultati.

Nobili, operai, contadini

PARIGI, 28.

L'*Agenzia Radio* ha da Pietrogrado: I Comitati degli operai, dei deputati alla Duma e dei delegati delle truppe, riunitisi ieri al Teatro Michele, hanno deciso che le vittime della Rivoluzione saranno sepolte non sulla Piazza del Palazzo d'Inverno, ma nel Campo di Marte.

Dopo una discussione prolungata, si decise di stabilire uno stretto collegamento col Governo provvisorio mediante una speciale Commissione.

Il Comitato della Federazione delle assemblee della nobiltà ha votato il seguente ordine del giorno:

« In questi grandi giorni di prove attraversati dalla Russia, tutti i russi dimenticando le loro discordie, devono stringersi intorno al Governo provvisorio, che è l'unico potere legale incaricato di difendere l'ordine sociale e condurre la guerra fino alla vittoria.. »

Il Presidente del Consiglio decise di convocare a Mosca il Congresso dei contadini. La campagna è generalmente calma; il clero, gli intellettuali, le organizzazioni agrarie e cooperative si adoperano attivamente a spiegare ai «Mugik» che la questione agraria sarà risolta dalla Costituente e che le terre che saranno distribuite, non potranno esserlo che mediante una legge, non con misure arbitrarie e premature. Questi diversi gruppi studiano pure il mezzo di creare una polizia rurale.

Il Ministro tedesco lascia Pechino

PECHINO, 26.

Il Ministro di Germania col personale della Legazione è partito stasera con un treno speciale per Shanghai, ove si imbarcherà a bordo del vapore olandese *Rembrandt* per San Francisco, traverserà gli Stati Uniti e partirà poi probabilmente per l'Olanda.

La Cina e l'Austria

PARIGI, 28. — I giornali hanno da Londra: Il Ministro di Cina a Vienna è stato incaricato di domandare al Governo austro-ungarico se esso si rende solidale con la Germania per quanto concerne la guerra sottomarina.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 28 marzo 1917.

Consuete azioni delle artiglierie, più intense nel tratto di fronte tra il Frigido e il margine settentrionale del CARSO.

Sono segnalati piccoli scontri al Passo di M. Croce (Alto But), nelle vicinanze di Dolia (Medio Isonzo), a sud-est di S. Pietro (GORIZIA) e nel settore di Lucati (CARSO). Respingemmo il nemico e gli prendemmo qualche prigioniero.

CADORNA.

IN VALSUGANA

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

VICENZA, 26 marzo.

La strada che risale il corso della Brenta è da Bassano su su fino a Borgo ed a Levico sempre parallela alla linea ferroviaria che fa capo a Trento; e, poichè la valle è angusta, taglia più volte i binari, snodandosi tra pareti strapiombanti di montagne, dalle quali ora precipitano le valanghe. Sfilano villaggi ridenti lungo il fiume che si restringe di tratto in tratto nel suo letto di ghiaia popolato di baracche, di soldati e di cavalli; e sull'una e sull'altra sponda verdeggiano i *campi* di piante di tabacco coltivati industriosamente in gradinate rettangolari. A Valstagna e Carpanè, borgate sorelle, si lascia a sinistra la strada che congiunge la valle con l'altipiano di Asiago, e si prosegue fino al Cismon e si passa il vecchio confine oltre Primolano. Sul termine lapideo erano incise due parole: « Italia-Austria ». I nostri soldati hanno cancellato la seconda con la punta delle baionette, e così è rimasta la sola parola « Italia ». E l'Italia va ancora al di là, fin oltre Grigno, fin oltre Ospedaletto, a Strigno, a breve distanza da Borgo... Poco importa un villaggio di più o un villaggio di meno. L'importante è che la via di accesso sia chiusa per il nemico e che lo sbarramento resista ad ogni colpo.

A Grigno, guardando le gole dei monti e la tortuosità e la contiguità delle vie di comunicazione, si ha un'impressione viva e chiara della realtà, che lo studio sulla carta non sarebbe capace di darci; e l'impressione cresce, sia che si salga fino a Castel Tesino e a Pieve Tesino, sia che (artiglierie nemiche permettendo) si giunga alla valletta di Coalba, dove negli scorsi giorni si sono svolti ripetuti e varii attacchi del nemico, destinati ad avere ben poco rilievo nel quadro generale della guerra.

La valletta di Coalba è tra il Civaron e il Caldiera e imbocca sulla Valsugana poco oltre Ospedaletto. Gli austriaci tengono sul Civaron un riparto di fanteria; ma la difesa è fatta, come avviene d'inverno in tutte le zone montane, da piccoli posti collocati in trincee di sacchetti di terra e in baracchette sulla neve. Le nostre posizioni incuneate lungo le pendici del Civaron danno loro fastidio, perchè li costringono a rimanere immobilizzati sulla cima; da ciò una nervosità che il primo sciogliersi delle nevi giù a valle rende più acuta e che, del resto, è dominante nel campo nemico lungo tutto il nostro fronte. Alcuni giorni or sono, dopo violento bombardamento, un reparto di fanteria austriaca tentò di irrompere sulle nostre posizioni più avanzate alla testata della valletta di Coalba; ma, dopo viva lotta, fu costretto a ritirarsi sgominato. Il tentativo fu ripetuto nel pomeriggio del 23 marzo, ma fallì ancora più presto, per l'efficace tiro delle nostre artiglierie. Probabilmente i bravi soldati che vigilano per noi in quelle difficili posizioni saranno provati ad altri simili cimenti, data l'irrequietezza del nemico; ma ciò non basta a far ritenere che in Valsugana sia stata turbata durante l'inverno quella relativa calma che è perdurata dai primi di novembre in poi su tutto il fronte e molto meno che sia imminente lungo la Brenta o sulle montagne che la fiancheggiano un'azione offensiva di qualche importanza.

✦ ✦ ✦

Strada facendo, ci fermiamo ad un nostro Comando. Vi troviamo un vecchio generale, richiamato dalla riserva, che combattè nel 1866 per l'indipendenza italiana e fu poi uno dei più valorosi ufficiali d'Africa, molto apprezzato dai reduci di Adua. Ha meritato due medaglie; la prima appunto a Custoza. Sul nostro fronte, meritò l'anno scorso la Croce dell'Ordine militare di Savoia. E' — com'egli ci dice — il decano dei generali italiani, ed è senza dubbio il solo ufficiale italiano che, a distanza di mezzo secolo, ha la ventura di combattere una nuova guerra di indipendenza contro lo stesso secolare nemico. Rubicondo, bonario, benchè non abbia molto desiderio di ricevere dei giornalisti (v'è ancora in tutti gli eserciti qualche residuo d'una mentalità un po' sorpassata), riesce simpaticissimo per l'ardore patriottico da cui è animato e per lo stesso modo cautelato e parco che ha nel darci informazioni, nel pronunziare giudizi e nell'azzardare previsioni. E' nel gabinetto da studio di un ex-padrone di anime, di un monsignore austriacante, ora internato, di cui vediamo più di un ritratto appeso alle pareti, dove sono pure parecchie effigi di Pio X e di Benedetto XV e forse era anche quella di Francesco Giuseppe. Ma vi sono due quadretti — come chiamarli? — .... bifronti, bilingui. Da un lato recano panorami e vedute di luoghi sacri, da mostrare quando venissero a visitar monsignore altri sacerdoti zelanti dell'Austria; dall'altro i ritratti di Re Umberto e della Regina Margherita, da mostrare in occasione di qualche visita di italiani. Non si sa mai... La scoperta mette di buon umore il generale, mentre i suoi ufficiali lavorano in sagrestia; e nulla è più strano di questa mescolanza di carte militari e di immagini sacre, di bollettini Cadorna e di giaculatorie, di fonogrammi, di ordini concisi, tronchi e di avvisi sacri dallo stile ampolloso ed untuoso. Nulla è stato toccato di ciò che apparteneva a monsignore; ed anche questo rispetto per consuetudini così opposte fa comprendere che nè l'età, nè la ruvidezza della vita militare ha diminuito la squisitezza di sentimento, il buon gusto morale del comandante. Quando, nella conversazione con lui, possiamo evitare gli argomenti più gravi, come i piani di guerra, le posizioni nostre e quelle del nemico, e parliamo di cose che lo liberano dal timore di svelare segreti militari, il volto del generale, ingenuo come quello di un bambino, non può dissimulare la gioia che tutto lo illumina, e il valoroso vegliardo parla di buona vena e si diffonde in tutti i particolari e fa scoppiettare dei *bons mots;* acquista la vivace e rubizza facondia che ha un nonno coi nepotini. Gli chiediamo se il morale delle truppe è sempre alto e: — oh, i miei bravi, i miei cari soldati! — esclama il generale, esaltando le loro virtù di pazienza, di abnegazione, di disciplina, la versatilità tutta italiana che li fa adatti ad ogni lavoro, l'adattabilità ad ogni terreno, ad ogni clima.

— E i... tedeschi verranno?

— Di qui, certo, non scenderanno — ci risponde il generale, facendosi serio e ponendo, quasi per sigillare una promessa, un giuramento, i due pugni sul tavolo. Di qui, per la Valsugana, non passeranno. Credo che neanche altrove... Ma sarebbero pazzi se tentassero di perdersi in un solco così stretto. Il terreno rende impossibile qualunque proposito di invasione da questa parte, anche se si prescinda dalla solidità delle nostre difese e dal valore dei nostri soldati.

✦ ✦ ✦

L'impressione viva che — come ricevo — si ha sui luoghi conferma pienamente l'autorevole opinione del vecchio generale.

Mentre tanto si almanacca sull'eventualità di una nuova offensiva austriaca o austro-tedesca nel Trentino, è bene precisare il valore strategico di questo settore. Quale fu e quale sarà il còmpito della Valsugana? Essa forse non fu mai, certo non è più, una via di invasione nei piani del nemico; ma tuttavia, essendo un'importante strada di comunicazione, fornita di linea ferroviaria, proprio a ridosso dell'altipiano di Asiago e riallacciabile con la grande arteria della Val Lagarina (cioè con la linea Trento-Rovereto-Verona), costituisce per noi e per gli austro-tedeschi una zona molto delicata nel giuoco reciproco dell'offesa e della difesa. L'anno scorso, l'ala sinistra del cosiddetto esercito invasore fu ivi trattenuta, come la sua ala destra fu trattenuta sull'Adige; per modo che la minore nostra resistenza al centro non soltanto non potè essere sfruttata dal nemico secondo le sue troppo facili previsioni, ma determinò anche una situazione molto imbarazzante per lui, che, qualora fosse riuscito a discendere nella pianura vicentina, avrebbe corso pericolo e essere chiuso e avviluppato da una parte e dall'altra. Non occorre dire che, se il proposito attribuito — non so con quanto fondamento — agli austro-tedeschi di ripetere sullo stesso terreno la spedizione primitiva dell'anno scorso fosse realmente nel loro pensiero, l'ala sinistra (Val Lagarina) e l'ala destra (Valsugana) della nostra resistenza adempirebbero naturalmente alla stessa funzione; e lo farebbero con maggiore prontezza e vigore, per l'acquistata esperienza e per la migliorata organizzazione delle nostre difese. L'arretramento di breve tratto di terreno che, durante l'offensiva austriaca dell'anno scorso, facemmo sulle attuali posizioni a valle ed a monte ha avuto il vantaggio di rendere più facile e più solido lo sbarramento della Valsugana, appoggiandolo ai bastioni del Cimon Rava, del Lèvere e del Cengello. Tutto il massiccio della Cima d'Asta, ora coperto dalle nevi, guardato dalle altre nostre montagne d'intorno, può costituire alla occorrenza una fortezza formidabile. Resta intanto solidissima la nostra linea appoggiata a quei capisaldi montani, linea che si collega poi con le posizioni di Tre Colli, fronteggianti quelle di Val Fiemme. Il nemico, pure non illudendosi sulla possibilità di cacciarsi nella Valsugana che è quanto dire cacciarsi in un imbuto, comprende l'importanza che ha questa zona dal punto di vista strategico e da quello logistico. Durante l'inverno, si è dato anche qui alla costruzione di strade, delle quali la più importante è quella che congiunge la Val di Fiemme a Val Calamento; ma, più che altro, sente la superiorità della nostra organizzazione difensiva e il pericolo di una nostra iniziativa, collegata con una qualsiasi azione da svolgersi eventualmente sull'altipiano di Asiago. Si dice che, in questi ultimi tempi gli siano giunte molte munizioni germaniche e che si aspetti di dare il cambio ai battaglioni dell'imperatore Carlo con quelli di Guglielmo II.

Comunque sia di ciò, la popolazione lungo la Brenta è tranquilla e attende alle consuete opere con fiducia sempre maggiore nell'esercito provato da due anni ai più duri cimenti della guerra.

Se fra Adige e Brenta infurieranno ancora le forze nemiche, troveranno in Valsugana una forte diga, apprestata dalla sagacia e dalla preveggenza dei capi, fatta incrollabile, oltre che dai mezzi bellici accumulati, dal valore mille volte provato dei nostri soldati.

Alighiero Castelli.

CRONACA DI ROMA

GIOVEDI' 29 marzo 1917. — Sant'Eustachio abate.
Il Sole nasce alle ore 6.0 — Tramonta alle ore 6.20.
La Luna nasce alle ore 9.50 — Tramonta alle ore 0.49.
L'Avemaria suona alle ore 18.45.

Oro alla Patria

Un'offerta di Fausto Salvatori

Fausto Salvatori ha inviato al segretario del nostro giornale una cospicua offerta d'oro, accompagnandola con la seguente nobilissima lettera:

« Mercoledì 28 marzo 1917.

Caro De Angelis,

Le invio un po' d'oro perchè la volontà austera e tenace della *Tribuna* e l'operosità di chi protende le migliori energie verso la Vittoria, porgano l'umile offerta all'Erario della Patria. E' necessario raccogliere ed unire saldamente gli spiriti, come le verghe nel fascio del littore di Roma. E la madre che ha dato il figlio alla Patria in armi, dia l'oro all'Erario che quelle armi batte e tempra; e tutti coloro che i pensieri, le opere, gli ardimenti donano nella fatica quotidiana alla Grande Madre, anche dell'oro facciano dono alla stirpe imperiosa. Bisogna vincere, e non è sempre chi impugna l'arme il miglior combattente, lo so di un sacrificio quotidiano, oscuro, ignorale, ma senza lamento, e pieno di luce perchè di fervore magnanimo come la disciplina della trincera, come la legge del Reggimento. Conviene offrire oro alla Patria in voto di Vittoria. E la Patria è la stirpe, la generazione che sorge, l'avvenire nel quale sono proiettate le nostre forze, le nostre speranze, la vita nostra.

Le stringo le mani

Fausto Salvatori. »

Il senatore Annaratone

Il senatore Angelo Annaratone ci invia sette medaglie d'oro — premi di gare di tiro a segno.

La gentile signora Clementina Annaratone un magnifico bracciale d'oro.

Il senatore Annaratone così accompagna l'offerta:

« *Egregio amico*,

Accettando il suo invito, le mando sette medaglie d'oro del Tiro a segno, che costituivano per me un caro ricordo e che offro con tutto il cuore allo Stato.

Cordialmente salutandola, mi creda

Suo aff.mo *Angelo Annaratone.* »

P. S. - Mia moglie unisce un braccialetto d'oro.

Altre offerte

Dal sig. Bertolla Cesare:
— Una spilla d'oro.
— Due bottoni d'oro da camicia.
— Un bottone da polsi, oro e corallo.

✦ ✦ ✦

Al Comitato centrale *Pro oro alla Patria*, di cui è presidente onoraria donna Carla Lavelli-Celesia ed effettiva Rosmunda Tomei-Finamore, sono pervenute le seguenti offerte:

Olga Ajello-Varvaro — Moneta d'oro da lire 50 e fermaglio d'oro massiccio.
Laura Breschi-Barrili — Crocetta d'oro.
Angela Morandi — Lapis d'oro.
Maria Pietralia — Cerchietto d'oro.
Margherita Sobrero — Monogramma d'oro.
Cesare Sobrero — Orologio d'oro.
Rosmunda Tomei-Finamore — Due anelli con piccoli diamanti — Lapis d'oro.

Sono in via di formazione i Comitati provinciali: è già costituito quello della Basilicata e Puglie, di cui è rappresentante donna Giulia Mandara, e ne fanno parte, colle più elette signore, le autorità della provincia di Foggia.

La medaglia ai benemeriti

Continuano a pervenire al Tesoro, da ogni parte d'Italia, numerose offerte patriottiche di oro.

Il Ministero ha stabilito di dare in ricordo ai generosi oblatori una piccola medaglia di benemerenza col relativo attestato di merito.

La medaglia coniata nella R. Zecca porta da un lato l'effigie dell'Italia turrita e dall'altro la leggenda: «Diede oro alla Patria.»

Le Banche e il Prestito

Dalla cifra complessiva delle sottoscrizioni al Prestito, ben 3 miliardi e seicento milioni si è rilevato non solo lo spirito patriottico e il desiderio che ha animato ogni cittadino di dare alla Patria il necessario per la vittoria finale, ma anche la nobile gara e l'interessamento grandissimo dimostrato dagli Istituti di Emissione e delle Banche di credito ordinarie, fra le quali notiamo che le tre principali, raggiunsero una cifra complessiva di sottoscrizioni per L. 1.535.518.000 e precisamente: il *Credito Italiano* per L. 602.332.200; la *Banca Commerciale Italiana* per L. 545.773.500; e la *Banca Italiana di Sconto* per L. 387.411.300.

L'attiva opera di propaganda e di incitamento dei maggiori nostri Istituti ha quindi raggiunto la desiderata efficacia per la buona riuscita dell'emissione.

Per l'organizzazione civile

Il Consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio in Roma ha deliberato un contributo straordinario di lire trentamila a favore del Comitato romano per l'Organizzazione civile, oltre quello mensile di lire 1500 che si corrisponde dalla Cassa medesima fin dal principio della guerra.

Lutto di un collega

E' morta stanotte a Roma la signora Maria Antonietta Virgillito, nata Corsaro, madre del collega Paolo Virgillito, resocontista parlamentare del giornale «L'economista d'Italia».

Al caro collega e alla sua famiglia vivissime condoglianze.

"L'invasione degli Stati Uniti,, trionfa al Cinema Moderno

Sono due giorni di grandioso successo per questa mirabile cinematografia della *Vitagraph*: il pubblico numerosissimo accorso al *Moderno* all'Esedra ha potuto constatare tutto il valore del colossale *film*, colossale non solo per la sua lunghezza, ma anche per l'immane e minuzioso lavoro che deve aver richiesto, per i mezzi adoperati.

E' una cinematografia veramente imponente, che suggestiona, che impressiona e ci fa considerare quanto sia stata giusta la nostra scesa in armi per non trovarci un giorno sotto il giogo del crudele nemico. Seguitano le repliche.

"Il Corriere Economico,,

Sommario del n. 13 (29 marzo 1917): *Prof. B. A. Murray*: Per la rinascita economica di Venezia — *Prof. G. Bresciani Turroni*: L'industria tedesca durante la guerra — *I. E.*: Gli oneri fiscali dell'industria cinematografica — *Note economiche della settimana*: *Bum*: La teoria dell'«antico polo» — Il discorso del Ministro Raineri — Corrispondenze — Rassegne. — Direz. ed Amm. Via Nazionale, 214. Abbon. annuo L. 40; semestre L. 20; un numero L. 1.

Il processo magg. Pacini e C.

Stamane, alle 9, il sergente Dante Giacomini, rimesso dal malore che ieri lo prese, è al suo posto, accanto ai coimputati Adolfo Pacini, Sarra e Cocchi; mancano invece il maggiore Pacini, che un certificato medico dichiara non essere in condizione di poter essere tradotto all'udienza, e gli altri imputati Gnasso e Colagrande indisposti. Con l'accordo delle parti, ed a richiesta dell'on. Vincenzo Riccio, si procede oltre in assenza degli imputati suddetti, e subito sorge a parlare il primo difensore del cocchiere Michele Sarra,

Avv. Erasmo Accorriati

il quale, seguendo l'ordine tenuto dall'avvocato militare cav. Tancredi nella sua requisitoria, sostiene, basandosi sui documenti e sulle testimonianze, che il Sarra non presentò campioni di finimenti e di basti, non stipulò contratti per fornitura di muli e di asini, onde non può applicarsi in suo confronto l'art. 192, non può contro di lui trovarsi elemento sufficiente ad integrare la correità nell'interesse privato che dalle varie forniture avrebbe tratto il maggiore Pacini.

L'oratore con molta diligenza, ricostruendo i fatti, si indugia a sostenere che il Sarra non concorse alla esecuzione dei reati imputati al maggiore Pacini, non si è prestato nell'interesse di questi a figurare quale fornitore, ma semplicemente, senza sotterfugi, prestata l'opera sua per procurarsi un lecito guadagno. Ed a sostegno della propria tesi l'avv. Accorrinti ricorda le deposizioni del capitano Bianchi, del colonnello Pace, di Augusto Nucci, del commerciante Vannucci, di Felice Rocchi, del farmacista Gallini, di Giulio Coccia, di Alfonso Giovannini e di altri; passando poi a discutere la figura giuridica della interposta persona secondo l'art. 192, per sostenere che il Sarra quale interposta persona non può venire considerato. Quindi esamina il contegno del Sarra, le sue contradizioni, le sue risposte al generale Sodani, e sostiene che tutto sia a dimostrare che Sarra è un incosciente che non potè aver mai intenzione di commettere atti criminosi, non potè mai avere sospetto che il maggiore Pacini avesse un interesse privato, cercasse un lucro delittuosamente, fraudolentemente. Mancando, dunque, conclude il difensore, il dolo nell'opera del Sarra, deve in suo confronto intervenire una sentenza di piena assoluzione.

L'udienza è poscia rinviata a domattina.

SPETTACOLI del 28 Marzo

per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia d'operette « La Modernissima » — Ore 20.45: *La Duchessa del bal Tabarin*.

ARGENTINA — Compagnia fiorentina Niccoli — Ore 21: *L'Antiquario*.

TEATRO COSTANZI

Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

MERCOLEDI' 28, ore 20.30: Sera 24 d'abbon. ed a Prezzi Popolari:

IL TROVATORE

con i celebri artisti: Ettor Mazzoleni, Elvira De Hidalgo. — Altri esecutori: G. Zinetti, E. Molinari, E. Melocchi. — Maestro: E. Vitale.

GIOVEDI' 29, ore 20.30: Sera 25.a d'abbon.: Seconda rappresentazione straordinaria della celebre artista Elvira De Hidalgo nella MIGNON — Prof. G. Besanzoni.

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Compagnia di grandi spettacoli a rivista E. PETROLINI

MERCOLEDI' 28, ore 21: A richiesta:

CONTROPELO

Satira di T. Smith

Precederà:

SENZA SUGO

TEATRO QUIRINO

Grande Compagnia d'operette MAURO

MERCOLEDI' 28, ore 20.45: Replica:

La Duchessa del Bal Tabarin

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Teodoro e soci*.

TEATRO DEI PICCOLI

(*Via SS. Apostoli*, 10)

MERCOLEDI' 28, alle ore 16 e 18:

Il dente di Re Farfan

zarzuela in 2 atti e 3 quadri dei f.lli Quintero Musica di A. Vives - Messa in scena di A. Yera: Completerà lo spettacolo uno scherzo comico. Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.60

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.
UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 20.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo cinematografico.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.
VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

La Compagnia Ruggeri al "Quirino,,

Il 7 aprile inizierà le sue recite al *Quirino* la Compagnia diretta da Ruggero Ruggeri, e di cui fanno parte Wanda Capodaglio, Vera Vergani, Adele Mosso, Arnaldo Martelli e Amilcare Pettinelli.

Ruggero Ruggeri promette interessanti novità: *Il titano* di Dario Niccodemi e *L'uomo del segno* di Giuseppe Adami. Inoltre le riprese dell'*Amleto*, del *Macbeth*, del *Piccolo Santo* di Bracco, dello *Sparviere* di De Croisset, del *Tribuno* di Bourget, de *L'ostacolo* di Daudet, ecc.

Serata d'onore del DUO CAFIERO

Oggi alla *Sala Umberto I* gli spettacoli sono in onore del *Duo Cafiero*.

Un vero e grandioso successo ottenne ieri sera la *Krasimiska* nel suo debutto.

ASTERISCHI

Appunti mondani

A Paderno di Ponzano (Treviso) si sono celebrate le nozze fra il barone dott. Carlo Basile del fu senatore Achille, tenente dei lancieri di Novara, con la signorina Conchalia Bourbon del Monte di Santa Maria figliuola del principe Bourbon del Monte. Sono stati testimoni: S. A. R. il Duca di Bergamo e il Principe di San Faustino, zio della sposa.

La cerimonia religiosa si è svolta nella Chiesa di Paderno ed è stata celebrata dal vescovo Castrense monsignor Bortolomasi il quale ha pronunziato un elevato patriottico discorso ricordando le attuali condizioni dell'Italia e l'opera dell'esercito — a cui lo sposo appartiene — in questa guerra di liberazione.

Agli sposi e alle loro famiglie fervidi auguri.

Fidanzamento. - La contessina Mimi Soranzo, figlia del conte Marco Soranzo di Venezia, discendente del Doge Giovanni, e della nobil Donna Giuseppina dei Conti Brisighella-Zeno, si è fidanzata con il giovine gentiluomo napoletano conte Federico Gaetani di Laurenzana, figlio del Duca di Roccamandolfi don Onorato Gaetani e della duchessa Donna Caterina, nata Del Tufo dei marchesi di Musino.

Le nozze sono fissate al prossimo autunno.

"Il silenzio eroico,,

Con l'autorizzazione del Ministero della Marina il prof. comm. Tommaso Paoetti terrà domenica prossima 1 aprile, alle ore 11 al teatro Nazionale gentilmente concesso, una conferenza sulla Marina Italiana. Scopo della conferenza è di rompere il silenzio che, a parte i provvidenziali riserbi, grava sull'opera della nostra Marina, e d'illuminare così l'opinione pubblica. La conferenza, illustrata da numerose proiezioni, avrà questo titolo: « Il silenzio eroico ».

Al Lyceum

Venerdì 30, alle ore 17, per invito del « Lyceum », l'on. di Cesarò terrà una conferenza su questo tema: « La filosofia della vita politica ».

(Trattenimento 36, biglietto rosso).

Una patriottica serata all'"Adriano,,

Una patriottica serata all'« Adriano » avrà luogo venerdì 30, organizzata dalla Direzione centrale della Federazione Nazionale per le associazioni militari del regno.

Cospicue sono già le adesioni.

Per le domestiche

Domani giovedì, alle ore 16, avrà luogo, nella solita sede di via Cavour, la terza conferenza alle domestiche.

La conferenza è indetta, come le altre, dalla Lega nazionale femminile per la limitazione dei consumi.

Il Concerto di sabato a S. Ignazio

Il pubblico romano, educato alla musica delle bellissime esecuzioni dell'Augusteo, ha accolto l'annuncio del grande concerto di musica sacra a S. Ignazio col più vivo interesse. Non è esagerato dire che difficilmente uno spettacolo profano ha interessato tanto come questo concerto composto tutto di musica chiesastica la quale è fatta per innalzare le anime su quelle altissime vette dove l'arte si confonde col mistero stesso della cristianità.

I giornali hanno dato succintamente il programma del bellissimo concerto. La scelta dei musicisti non poteva essere più felice: César Frank, Van Westeront, Elgar, Bossi sono infatti maestri che, ispirandosi alla grandezza del mistero cristiano, hanno scritto le loro opere migliori. A questi nomi si aggiungono quelli fulgidissimi di due fra i più grandi genii musicali dell'ottocento: Rossini e Verdi. Basti dire che di Rossini si eseguirà il *preludio religioso* della famosa *Messa solenne* che il Cigno pesarese scrisse a Parigi nel 1863; questa messa fu una delle poche opere di musica chiesastica ch'egli scrisse dopo avere col *Guglielmo Tell* abbandonato completamente il teatro, ed è veramente opera immortale. Il brano sinfonico che si eseguirà a S. Ignazio è senza dubbio uno dei più profondi: è quello che deve essere suonato durante l'offertorio della Messa. Notevole, sopra tutto, in questo bellissimo brano un *andantino mosso* di soavissima e nobilissima andatura, in cui un motivo nello stesso tempo austero e finemente espressivo è svolto con ammirevole ricchezza, squisitezza e modernità di movenze melodiche e armoniche. Non meno famosa è la messa di Verdi, di cui si eseguirà a S. Ignazio l'*Agnus Dei* e il *Sanctus*. Chi ricorda l'impressione prodotta all'Augusteo dall'esecuzione di questa messa diretta da Arturo Toscanini non potrà che allietarsi di veder figurare nel programma questi due brani, che sono tra i più significativi del bellissimo lavoro verdiano.

L'introito del bellissimo concerto — ragguardevolissimo, senza dubbio — sarà diviso fra le due nobilissime istituzioni che servono oggi fedelmente la nostra guerra: la Croce Rossa e quel Comitato Nazionale per l'assistenza religiosa nell'esercito che ha rivelato una nuova categoria di eroi: quella dei preti-soldati.

Avvertiamo che i biglietti del concerto si vendono solamente all'Agenzia Chiari-Sommariva (piazza Venezia) e presso il Comitato di propaganda della Croce Rossa (via Nazionale, 193).

Le linee 26 e 27

A partire dal 1° aprile prossimo il frazionamento a Piazza della Regina delle Linee 26 e 27 verrà portato sulla Via Nomentana. La fermata di Piazza della Regina diverrà soltanto facoltativa.

Verrà inoltre soppressa la fermata obbligatoria a Via Nomentana (lato Piazza Galeno) per i treni della linea 27.

S'intende che con questa variazione le corse ordinarie di abbonamento per le zone A e B saranno limitate a Via Nomentana.

L'edicola di piazza S. Silvestro investita da un automobile

Oggi verso le ore 15 l'automobile di piazza num. 32, in cui si trovavano alcuni ufficiali, transitando per Piazza S. Silvestro, urtava violentemente contro la tettoia dell'edicola di giornali di proprietà di Pietro Orsi, il notissimo giornalaio. In seguito all'urto, il chiosco si sfasciava completamente ed i rottami travolgevano seco nel fango tutte le pubblicazioni contenute in esso. Pietro Orsi, che si trovava come di consueto al suo posto accanto all'edicola, ebbe appena il tempo di allontanarsi per non essere travolto. Egli rimase leggermente ferito ad una mano dalle lamine di zinco della tettoia. Una grande quantità di curiosi stazionava sul luogo.

I fasti della sega circolare

Gioielli rubati al Corso Umberto I

La notte scorsa, era di servizio in piazza Sciarra la guardia di città Francesco Monaco. Egli notò una automobile ferma nel tratto tra via del Caravita e via del Collegio Romano, ma all'osservazione non diede molta importanza. Quando stamane il signor Girolamo Ianata ed il commesso Luigi Bianchini hanno sollevato la saracinesca della porta dell'oreficeria Doro, al n. 313 del Corso Umberto I, si sono accorti che gli sportelli di una delle vetrine interne, a destra, erano socchiusi. Insospettiti hanno subito rivolta la propria attenzione alla cassaforte, di cui una parete di lato presentava un foro rotondo. In terra erano una bottiglietta contenente dell'olio, un catino pieno d'acqua e in cui eravi una pompetta di gomma. I ladri erano penetrati nel negozio e perforando la cassaforte con una sega circolare si erano impadroniti dei valori.

Il signor Ianata ed il commesso, passati nel retrobottega, hanno veduto subito un largo buco nel pavimento, da cui dovevano essere usciti i ladri per la loro opera delittuosa, compiuta la quale, e gettati sul pavimento gli astucci dai quali avevano tolto gli oggetti di argenteria, sono tornati per la stessa strada.

Del furto è stato subito informato il Commissario di P. S. di Trevi, cav. Paoletta, che si è recato nell'oreficeria col delegato Travaglino e con agenti, che, per accertare da quale parte erano entrati i ladri per eseguire il buco nella vôlta, hanno visitato tutte le cantine.

Al numero 310 è il portone di una casa vicina nel cui atrio è collocato un banco per la vendita di fiori freschi. L'andito conduce in un cortiletto nel quale si apre a destra una porticina, che porta alle cantine. Occorre scendere vari gradini e poi si trova una fila di ambienti sotterranei. Al pavimento del negozio della signora Doro, che dopo la perdita di suo marito, si è unita in matrimonio al signor Ianata, corrisponde una piccola cantina, munita di porta.

I ladri non possono aver compiuto la criminosa impresa soltanto in poche ore; e dovevano conoscere molto bene tutto l'isolato, che dalla via del Collegio Romano va alla via del Caravita. Per bucare la parete del sotterraneo vicino, infilarsi nella cantina, e, quindi forare la vôlta per penetrare nell'oreficeria, debbono avere impiegato parecchio tempo.

Sono arrivati più tardi sul posto il commissario cav. Rostagno, i delegati Cadolino, D'Alena, Di Stefano ed il maresciallo Ametta, della squadra investigativa, per le nuove indagini. Il signor Ianata e sua moglie, signora Maria Pisciatelli, hanno per ora constatata la mancanza di un pettine di brillanti, montato su platino, del valore di 8000 lire, due fili di perle ed una diecina di « pendentif », senza contare gli oggetti d'argento tolti dalla vetrina. In tutto, un valore di 20.000 lire. Il negozio è assicurato alla Società Veneziana.

Dai funzionari della squadra investigativa è stato condotto negli uffici centrali il portinaio della casa al numero 313, per essere interrogato. Ora si cercheranno quegli operai che hanno eseguito restauri nella casa stessa, mesi or sono. La presenza dell'automobile nel Corso, ferma avanti il portone, fa sorgere il sospetto che la vettura abbia servito ai ladri per condurli lontano.

Attraverso i rioni

Ladri. — Ieri nel pomeriggio ignoti ladri penetrarono nell'appartamento di Giuseppe Serravalle, in via Brescia, 16, e vi rubarono diversi oggetti per un valore di lire 800. Il commissario di Porta Pia fa indagini.

Disgrazie. — Scugli Francesco operaio d'anni 47, mentre lavorava in uno stabilimento in via della Marrana, cadde da un ponte riportando-ne contusioni guaribili in 30 giorni; ed il soldato Vittori Augusto, d'anni 21 cadde da cavallo a Valle Giulia producendosi contusioni al torace per le quali fu trattenuto in osservazione all'ospedale di S. Giacomo.

Coniugi litigiosi. — La ventenne Anna Mappi, venuta a lite col proprio marito, Buri Turno, d'anni 37, ieri sera in via Flaminia, riportò escoriazioni alla faccia guaribili in 7 giorni.

Sedicenne suicida. — Ercole Fagioli, di anni 16, figlio del guardiano della tenuta *Lucchina* a S. Onofrio in campagna, ieri mattina fu trovato morto sulla via Trionfale a 13 km. da Roma, con un fucile da caccia accanto dal quale mediante una funicella aveva scattato un colpo, come si potè stabilire dalle indagini dei carabinieri chiamati sul luogo. Si venne quindi a sapere che il ragazzo innamorato di una contadinella sua coetanea, fu osteggiato nei suoi propositi di matrimonio dalla famiglia di costei per la di lui giovine età; da qui la sua disperazione ed il suicidio.

Mortale investimento tranviario. — Un uomo di circa 50 anni camminava ieri sera, sembra non troppo speditamente nè sicuro, in via Cavour, per cui il treno della linea n. 12, disgraziatamente lo urtò facendolo cadere privo di sensi. Trasportato subito alla Consolazione, vi giunse cadavere. Non fu ancora identificato, ma dalle carte rinvenutegli pare sia certo Cesare Palazzi, abitante in via Conte Rosso, 5, int. 15.

Suicidio. — Golia Mario di Michele, di anni 18, studente, da Avellino, alloggiato all'Albergo Britannia, in via 4 Fontane, si è stamane ucciso sparandosi un colpo di rivoltella in bocca. Lasciò scritto un biglietto nel quale dichiara di togliersi la vita perchè afflitto da grave infermità.

Il Commissariato di Magnanapoli ha iniziato opportune indagini.

"ILVA,,

Società Anonima - Sede in Genova

Capitale sociale L. 34.000.000 interamente versato

Assemblea Generale Ordinaria del 23 marzo 1917

Il 23 corr. marzo ha avuto luogo in Genova l'Assemblea generale ordinaria della Società Ilva.

Pubblichiamo integralmente la Relazione del Consiglio d'Amministrazione e quella dei Sindaci.

RELAZIONE del Consiglio d'Ammin.

Signori Azionisti,

L'anno 1916, mentre da tutte le parti si reclama acciaio, acciaio primo fattore della vittoria per la libertà e la giustizia nel mondo, ha ribadito il verdetto che finalmente sulla vostra industria ha dato l'intero Paese.

Tutta la nostra attività è stata assorbita dalle forniture per il nostro esercito in armi — e nulla risparmiammo per corrispondere al compito al quale gli avvenimenti ci hanno chiamato.

Gli impianti in corso nel nostro e negli Stabilimenti delle Società Mandanti furono portati quasi tutti a compimento, alcuni sono anzi in via di nuovo ampliamento, ed altri ancora si stanno iniziando in correlazione alle sollecitazioni del Sottosegretariato Armi e Munizioni.

Al nostro personale combattente abbiamo continuato a provvedere nella solita larga misura, ed a quello delle nostre Officine fummo pure larghi di aiuti.

La nostra produzione avendo oltrepassato tutto quanto si era fatto precedentemente, noi possiamo andare orgogliosi di aver potuto, colla collaborazione del nostro personale dirigente, superare non poche difficoltà che si sono presentate: di quelle che già si prevedono per l'anno corrente non ci dissimuliamo la gravità — contiamo però, in stretta collaborazione coi dirigenti del Sottosegretariato Armi e Munizioni e col nuovo Commissariato dei Carboni, di riuscire ad assolvere il nostro compito, che astrae oggi da quello sociale da voi affidatoci ed assurge ad un alto dovere di Italiani che vogliono, fortemente vogliono, assicurare l'avvenire della nostra cara Patria.

E poichè la Vittoria si ottiene fortificando il fronte esterno, ed anche quello interno, così mentre contribuiremo a dare acciaio per proiettili e per armi in genere, anche a quello interno siamo lieti di portare il nostro contributo dal punto di vista finanziario sottoscrivendo al Prestito Nazionale colle Società unite con noi in un comune esercizio, per 6 milioni. L'altra parte, accrescendo le nostre riserve e calcolando gli ammortamenti in razionale misura, noi speriamo di poter preparare pel dopo guerra una industria siderurgica sana e capace di dare forte ausilio alle future opere di pace, opere che confidiamo dovranno fare più grande l'Italia nostra.

Con questi intendimenti passiamo alla parte espositiva del Bilancio.

Il cumulo del gettito lordo del nostro e dei vari Stabilimenti da noi esercìti in dipendenza del Mandato, insieme a quello della nostra flotta, che, aumentata nel 1916 per acquisto di nuove navi, vi ha contribuito per L. 14.448.774,88, raggiunse la cifra di L. 69.188.222,67

che mette sempre in maggior rilievo l'intensità del lavoro dell'anno decorso.

I prezzi però sempre più elevati dei materiali, quello elevatissimo dei cambi non più consigliano, come l'hanno del corso, ma impongono previdenza nelle valutazioni, in vista soprattutto di un ritorno, dopo la fine della guerra, a condizioni meno anormali.

Le spese risultano in	L. 19.438.806,19
e quindi un utile netto globale di	» 49.748.416,48

L'aumento delle spese in confronto agli esercizi precedenti è dovuto principalmente al maggior cumulo di interessi inerenti all'aumentato circolante necessario all'esercizio del Mandato, a nuove spese che per lo stato di guerra abbiamo dovuto incontrare, ed il pagamento di L. 3.002.156,09 per contributo centesimi di guerra.

La situazione economica risulta dalle seguenti cifre:

E' saldato il debito col Consorzio formato nel 1911 dalla Banca d'Italia, e rimangono, un debito di L. 4.180.000 con gli Istituti di emissione Meridionali, ed altro debito di L. 38.320.000,00 con Istituti di Credito.

Per l'estinzione di quest'ultimo debito si è fatta una convenzione che ci dà il diritto di ratizzare il pagamento in quote annuali dal 1917 al 1926, locchè ci ha persuasi della non convenienza di far luogo attualmente alla creazione delle obbligazioni deliberate nelle vostre Assemblee del 20 luglio 1911 e 26 marzo 1912.

Restano in cifre molto elevate i conti « *Creditori per forniture* » e « *C. C. Creditori vari* » (nei quali sono compreso le anticipazioni avute su contratti in corso), ma vi fa riscontro un credito notevole per forniture fatte tutte allo Stato, ragione per cui la situazione che appare carica di impegni, non può nè deve dar luogo a preoccupazioni.

Ormai, riassumendo, è chiaro che la nostra industria segue le sorti del Paese, non possiamo dubitare di queste e Voi perciò potete stare tranquilli su quelle della Vostra Società, la quale coi nuovi accordi da voi approvati nella estate scorsa ha davanti a sè molti anni di lavoro utile e tranquillo in collaborazione colle maggiori Società Siderurgiche Consorelle.

Passiamo all'esame dei capitoli più importanti del Bilancio:

Immobili, terreni, fabbricati, macchinario, figurano al 31 dicembre 1916 per

	L. 46.995.602,98
mentre erano al 31 dic. 1915	» 46.205.792,33
con un aumento quindi di	L. 789.900,65

che rappresenta principalmente la residua quota spesa per la costruzione della Nuova batteria di forni a coke, del quinto forno Martin e di macchinario per la Centrale Elettrica.

Il Conto *Galleggianti* figura nel presente

Bilancio per	L. 12.601.567,65
mentre era al 31 dic. 1915	» 6.384.361,90
con un aumento di	L. 6.217.205,75

dovuto all'acquisto di nuovi vapori e rimorchiatori, tenuto conto però degli adeguati ammortamenti.

Il Conto *Titoli di proprietà* è aumentato a L. 8.527.500 per maggiori interessenze prese nelle nostre Società Consorelle.

I Conti *Attrezzatura, Merci, Generi diversi, Prodotti e merci viaggianti*, sono aumentati complessivamente — per ragioni accennatevi — di L. 11.596.014,70.

Abbiamo creduto opportuno creare cogli utili residuali degli esercizi precedenti, un *Fondo di Riserva Straordinario* che potrà servire in avvenire per eventuali integrazioni.

Dal Conto *Perdite e Profitti* rileverete che il saldo utile del Vostro Esercizio Patrimoniale è stato di L. 5.910.314,31 già depurato degli Ammortamenti ai Vostri Impianti, che, in considerazione dell'uso straordinario a cui furono sottoposti, pel maggior intenso lavoro, che non ha reso possibile una adeguata manutenzione, cui dovremo in seguito provvedere con aggravi maggiori, abbiamo calcolato su di una media del 10 0/0 del loro costo.

Degli utili netti sopra indicati Vi proponiamo il seguente Riparto:

alla Riserva statutaria 5 0/0	L. 345.515,70
al Cons. d'Ammin. 6 0/0	» 303.857,90
dividendo in ragione di L. 12 per cadauna delle 150.000 Azioni (6 0/0)	» 1.800.000,—
a Nuovo (somma residuale fino alla concorrenza del l'8 0/0)	» 600.000,—
Accantonamento dell'utile residuale in base al disposto del D. L. 7 febbr. 1916 N. 126	» 3.770.910,78
	L. 6.910.314,31

Dal Fondo accantonamento creato a sensi del succitato D. L. 7 febbraio 1916, che ammonta, con l'approvazione del presente Bilancio, a L. 4.342.127,66, verrà detratta l'imposta speciale sui sopraprofitti di guerra che sarà dovuta per gli Esercizi 1915-1916.

Signori Azionisti,

Vi invitiamo ad approvare il *Bilancio* ed il Conto *Perdite e Profitti* che Vi presentiamo e che sono stati verificati e controllati dal Collegio Sindacale a sensi di legge.

Vi preghiamo inoltre di procedere nella rinnovazione del Vostro Consiglio di Amministrazione, giacchè a termini dell'art. 15 dello Statuto Sociale, esso deve essere rieletto per intero ad ogni biennio.

Vi invitiamo pure a nominare cinque Sindaci Effettivi, determinandone la retribuzione, e due Supplenti.

Genova, marzo 1917.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Intenso, e quasi affannoso, fu il lavoro espletato dall'« Ilva » nell'anno decorso.

La ferma volontà di corrispondere alle premure del Regio Governo, rivolte all'approntamento dei mezzi voluti dalla difesa nazionale, faceva spingere la produzione al più alto grado possibile.

Ma l'opera trovava gravissimi ostacoli nelle difficoltà dei rifornimenti, nella insidiata navigazione e nella anormalità della situazione, creata alla vita civile ed a quella industriale, dallo stato di guerra.

Ciò malgrado l'esercizio si chiudeva con soddisfacente resultanza. Locchè fa fede dell'opera intelligente ed alacre esplicata dalla Onorevole Commissione Direttiva, in collaborazione coll'on. Consiglio, ed attesta la utilità delle molteplici misure da essa adottate per provvedere a tutte le straordinarie contingenze, fra le quali ci piace di qui rammentare lo sviluppo dato alla flotta onoraria.

La efficienza dell'azione spiegata dall'« Ilva » ed il prodotto conseguito, hanno vieppiù dimostrato la utilità somma di mantenere l'armonia ed anzi la unità di criterio e di indirizzo presso i vari stabilimenti.

Di qui la convenuta proroga del mandato di esercizio alla Società nostra da parte delle Consorelle.

L'utile gestione si rispecchia nello *Stato patrimoniale*. Infatti l'insieme delle *Operazioni di Finanziamento*, delle *Cambiali passive* e dei *Riporti* si è ridotto di L. 18 milioni 406.301,30 in confronto della corrispondente cifra del 1915.

La totalità dei *Crediti delle Mandanti e dei terzi*, sia per ragioni varie che per forniture, si è bensì elevata di L. 117.443.621,45, ma l'eccedenza trova compenso, oltrechè nella già avvertita diminuzione del *Passivo*, anche nell'aumento dell'attivo accresciuto di L. 6.217.205,75 nei rispetti del *Materiale galleggiante*, di L. 11.596.014,70 per maggiori *dotazioni*, di L. 26.889.283,50 nei *Titoli di proprietà* e nella consistenza di *Portafoglio*, comprensiva di notevole importo di Buoni del Tesoro, ed infine di L. 56.298.047,75 sotto il profilo delle ragioni creditorie verso Clienti ed altri.

Quali cifre costituiscono novella prova della importanza assunta dalla lavorazione industriale.

Intanto il beneficio ripartibile si è maggiorato di L. 3.563.886,21, pur usando la dovuta prudenza nell'apprezzamento dell'ingente materiale di scoria, nei diversi suoi aspetti, che si eleva ormai a 67 milioni, e sebbene siasi provveduto a presidiare l'azienda dalle non poche eventualità passive, presumibili in una grande industria, quale è la nostra. Inoltre l'annua quota di deperimento fu saviamente e giustamente ragguagliata al dieci per cento del valore di impianto, perchè, come di leggieri si comprende, la più intensa fabbricazione, esige maggiori sforzi ed importa quindi straordinaria usura dei mezzi d'opera.

Le spese vennero contenute in ragionevoli confini per quanto la chiamata alle armi abbia aggravato gli oneri amministrativi.

Nella migliorate condizioni finanziarie dell'azienda patrimoniale risiede poi la precipua, ed anzi unica, causale della diminuzione di L. 201.406.30 negli *Interessi e Sconti*.

E, siccome tanto il Bilancio chiuso in L. 305.643.917,98 all'Attivo ed al Passivo, quanto il Rendiconto economico saldato nell'avanzo di L. 6.910.314,31, si appalesano esatti ed in piena armonia coi Registri Contabili, lodevolmente tenuti, così ci onoriamo di invitarvi ad accordare la Vostra piena approvazione.

Rimane per tal modo esaurito il nostro mandato, di cui Vi ringraziamo e che abbiamo assolto con ogni diligenza possibile e mediante le ispezioni compiute alla Sede e presso gli Stabilimenti esercìti, constatando sempre la regolarità dell'andamento e la esattezza delle registrazioni.

Genova, li 14 marzo 1917.

I Sindaci: F.ti: *David Viale* — *R. Comelli* — *B. A. Pizzorno* — *Avv. Carlo Moriani* — *V. Domenighetti*.

"ELBA,,

Società Anonima di Miniere e di Alti Forni

SEDE IN GENOVA

Capitale sociale L. 33,750,000 int. versato

Si avvertono i Signori Azionisti che in seguito alla Deliberazione dell'Assemblea Generale del 24 corr., mese, il dividendo dell'Esercizio 1916 in L. 20 (venti) per azione verrà pagato a partire dal 2 Aprile p. v. contro consegna della cedola N. 12 (dodici), presso la

CASSA SOCIALE in Genova
CREDITO ITALIANO in tutte le Sedi e Succursali
BANCA COMMERCIALE ITALIANA in tutte le Sedi e Succursali
BANCA ITALIANA DI SCONTO in tutte le Sedi e Succursali.

Genova 24 Marzo 1917

Il Consiglio di Amministrazione.

La prima della "Rondine,, di Giacomo Puccini a Montecarlo

MONTECARLO, 28, ore 11.40.

Le prove della *Rondine*, cominciate verso la metà del mese, si sono succedute regolarmente tra il vivo desiderio delle masse corali ed orchestrali di contribuire al successo di una nuova opera puramente italiana e lo studio amoroso dei valenti artisti chiamati da Giacomo Puccini ad interpretarla.

Dirò subito che sebbene il musicista abbia presenziato le prove, anima di esse è stato il giovane e valoroso maestro Gino Marinuzzi nel quale Puccini e Renzo Sonzogno hanno riposto la massima fiducia, che in pochi giorni, ha saputo concertare l'opera ed avviarla verso una esecuzione perfetta. E' doveroso però aggiungere che il direttore del Teatro di Montecarlo, ha completato il lavoro del maestro Marinuzzi con lo splendido e ricco allestimento scenico e con la diligente istruzione delle masse corali.

E così ieri sera la *Rondine* ha spiccato il suo volo.

La magnifica sala Garnier presentava l'aspetto tipico delle occasioni solenni; non conteneva, però, i soliti spettatori di altri tempi che rappresentavano la gamma di tutte le nazionalità e che quindi giudicavano a seconda delle loro diverse tendenze, ma bensì un pubblico omogeneo, colto, di italiani e francesi.

E' intervenuto alla splendida serata il principe Alberto con le autorità.

Il successo, diciamolo subito, è stato pieno e clamoroso; il maestro e gli interpreti sono stati evocati al proscenio una ventina di volte. Puccini ha ricevuto accoglienze veramente regali.

Nel primo atto, che può dirsi di presentazione è piaciuto in particolar modo il duetto, cantato egregiamente dal tenore De Dominicis e dalla signorina Gilda Dalla Rizza, interprete elegantissima oltre che cantatrice abile e aggraziata. Il quartetto del secondo atto — che mostra affinità evidenti con quello, celeberrimo, della *Bohème* — è apparso un vero gioiello. Se ne è chiesta la replica tra ovazioni imponenti. Al terzo atto, il successo migliore è stato raggiunto dalla scena della lettura della lettera e dalla patetica romanza di Magda.

Oltre alla Dalla Rizza e al De Dominici, debbono essere ricordati con simpatia la signorina Ines Ferrari (*Lisette*) e il tenore Schipa (*Ruggero*), due artisti di valore non comune. Impeccabile la direzione del maestro Marinuzzi.

Prima di entrare nell'esame dettagliato del lavoro, osserviamo che in questa *Rondine* non vi sono parti di contralto e di baritono. Da principio, durante la redazione musicale dell'opera, il maestro aveva divisato di non staccarsi dai cinque punti... cardinali del teatro classico — tenore, soprano, baritono, contralto e basso — ma poi ha voluto liberarsi da queste restrizioni scolastiche; e ha fatto bene.

Passiamo ora all'esame del lavoro.

ATTO PRIMO

Il primo atto si apre con un breve preludio, composto di due temi: uno allegro, giovanile, spensierato che si ritrova nel secondo atto nel coro dei cinque studenti che accolgono Magda da Bullier; l'altro di carattere amoroso che introduce subito nell'ambiente frivolo della bella mondana. E nelle sale di costei si inizia la conversazione con un altro tema elegante che caratterizza il poeta Prunier: arriviamo così ad un primo pezzo che è il racconto di Doretta. La prima strofa è cantata dal poeta e la seconda da Magda: quest'ultima si chiude con un tema amoroso che fa comprendere allo spettatore lo stato d'animo della protagonista la quale aspira ad una esistenza diversa da quella vissuta sinora.

Segue un altro piccolo episodio: poscia la conversazione si anima sinchè abbiamo un tempo di valzer appena accennato.

D'un tratto, la cameriera Lisette entra in scena per annunziare a Rambaldo la improvvisa venuta di Ruggero. Ciò crea un episodio scintillante, brioso, mentre arpeggia in orchestra un nuovo motivo di valzer che riudremo al principio dell'ultimo atto, quando Magda crede di aver raggiunto finalmente la felicità.

Col racconto di Magda, susseguente alla scena dell'arrivo di Ruggero, abbiamo il pezzo più importante dell'atto. Questo brano è sorretto da una istrumentazione veramente delicata che addossa alla cantante una grave responsabilità, costringendola ad attaccare la nota con una finezza estrema. Difficoltà del genere si riscontrano, del resto, anche in vari altri passi dell'opera.

Si riprende la conversazione e le tre amiche, intervenute al ricevimento, ripetono, un po' parodiandolo, il racconto di Magda. Ma allora il poeta Prunier si intromette e pronuncia una tirata contro le donne:

La donna che conquista
dev'essere raffinata,
elegante, perversa...
Degna insomma di me:
Galatea, Berenice,
Francesca, Salomè!

A quest'ultimo verso l'attento spettatore nota che il musicista ha accennato in modo parodistico alla « Salomè » di Strauss. E quando il poeta dice:

La prima serata a Parigi
Non è che una leggenda

v'ha un fugace richiamo alla « Marsigliese ».

Nell'atto si trova un secondo pezzo musicale assai importante. Il duetto che descrive gli amori di Lisetta e Prunier: è intessuto su di un tema brevissimo di quattro battute, che si ripete moltissime volte con diversa istrumentazione, spezzato solo dall'invocazione alle Muse di Prunier. L'atto si chiude col motivo del valzer — « *Fanciulla è sbocciato l'amore!* » — affidato al primo violoncello e con una perorazione della canzone di Doretta di grandissimo effetto mentre Magda, all'ultima battuta, presa la decisione di recarsi anch'essa al ballo di Bullier, esclama:

Ma sì!... Chi mi riconoscerebbe?

In quest'atto è bene notare che se il valzer « *Fanciulla è sbocciato l'amore!* », sembra abbia il carattere del valzer viennese, si avvicina invece moltissimo al vero stornello popolare italiano.

Per contro i valzer del secondo atto fanno pensare, sia pure lontanamente, al Léhar.

ATTO SECONDO

Siamo da Bullier, tra studenti, sartine, fiorale, pittori e filosofi. L'atto si inizia con un coro vivacissimo sul tipo di quello del secondo atto della *Bohème*.

Quando Magda entra timida e circospetta, v'hanno in orchestra delle sospensioni ritmiche assai espressive. Subito si nota un duettino tra la ragazza e Ruggero che sta seduto ad un tavolo. Questo duettino termina con un *sa* due molto delicato al quale aggiunge pregio una istrumentazione elegante, a base di arpa, celeste, flauti e corni con sordina. Il motivo del pezzo si svolge poi ampiamente e diventa un valzer cantato e danzato, di effetto irresistibile.

Sorvolando su altri episodi di secondaria importanza, giungiamo al punto culminante dell'atto, ad un quartetto con coro che costituisce una pagina musicale veramente bella e impressionante. La musica si stacca dallo sfondo un po' leggero dell'ambiente per assumere un tono lirico. La melodia fluisce larga ed espressiva. E se nel resto si può trovare un evidente segno di quel che il lavoro doveva essere in origine — un'operetta — in questo ben riuscito quartetto, abbiamo della musica che non può cadere nell'oblio.

Il finale dell'atto è basato su di un tema di piccola marcia allegra che serve di sfondo al quadro lirico-sentimentale. Il dramma delle anime di Magda e Ruggero già si delinea. La folla si allontana, nasce la calma, si spengono le luci, sorge l'alba e s'ode uno stornello. L'ottavino riprende il motivo su di un accordo monotono dell'orchestra ed un ricordo della marcia affidato al fagotto.

L'atto termina con la ripresa del tema del quartetto eseguito dai violoncelli e poi da tutti gli archi; simpaticissima è l'armonizzazione che procede sempre per accordi di nona ed anche merita speciale nota l'impiego caratteristico della celeste e del *glockenspiel*.

ATTO TERZO

Incomincia con un tema di valzer lento al quale seguono episodi in forma di dialogato amoroso basati su motivi già precedentemente uditi. Si giunge così alla romanza che è indubbiamente il pezzo più ispirato dell'opera perchè pieno di commozione intima ed armonizzato con grandissimo gusto; essa si chiude col tema del valzer lento: « *Fanciulla è sbocciato l'amore!* »

Dopo una piccola scena in cui Magda è presa dall'agitazione e dal rimorso (e qui s'affacciano alla memoria i movimenti orchestrali del secondo atto della *Fanciulla del West*), un duetto comico in cui è notevole il grazioso effetto di corni e delle viole che imitano il tubare dei colombi e dopo altri episodi di poca importanza, abbiamo il duetto finale.

La lettura della lettera della madre di Ruggero crea un altro momento lirico d'efficacia ottenuta con mezzi semplicissimi. E quando Magda dice all'amante:

Il mio passato non si può scordare
Nella tua casa io non posso entrare!

Ruggero prorompe nell'invettiva

Perchè? Chi sei? Che hai fatto?

che mostra alcune affinità col famoso grido *Mia tu sei...* della « Carmen ».

Efficacissima, poi, ed intensa l'apostrofe

No! Non lasciarmi solo.

L'opera finisce con una volata lirica, passionale di grande effetto che poi si trasforma in un lentissimo « adagio » con lievi tocchi di campane lontane.

Concludendo: Ci troviamo di fronte ad una vera opera? Più del critico lo dirà il pubblico italiano che al nuovo lavoro di Puccini vorrà dare il suo autorevole e definitivo giudizio. Io ritengo che nei primi due atti il maestro abbia *navigato* in piena opera comica e che soltanto all'ultimo abbia plasmato la sua concezione musicale con note che si addicono veramente ad un lavoro di polso.

Però bisogna tener presente una circostanza: il pubblico sazio di musica arida, fatta di preziosismi e di ricerche tecniche minuziose, cercava della buona musica italiana e questa musica l'ha trovata nella *Rondine*.

Le melodie del nuovo spartito pucciniano sono chiare, fresche ed eloquenti. Esse cinguettano con grazia giovanile. La musica si snoda con facile grazia attraverso i ritmi più seducenti: pur evitando di cadere nelle reminiscenze delle sue precedenti opere si può affermare che Giacomo Puccini sia tornato all'antico. Il sentimento e il buon gusto — due elementi che non mancano ad alcun lavoro del Puccini — formano l'essenza stessa della musica della *Rondine*, destinata a passare da questo Principato in Italia e poi a volare per tutto il mondo ad imporre la reazione contro l'acrobatismo esotico che ha pervertito l'arte musicale della nostra nazione.

La cronaca della serata

La *Rondine* ha avuto un grande, pieno, clamoroso successo.

La cronaca registra venti chiamate e due *bis*: quello del quartetto al secondo atto e quello della romanza: « Dimmi che vuoi venire nella mia casa » al terzo atto.

L'esecuzione è stata perfetta.

Meritò il primo applauso il soprano Dalla Rizza dopo la canzone di Doretta e dopo il verso « Fanciulla è sbocciato l'amore! » che è ricamato su di uno squisito tema di *waltzer*.

Meritarono vivi applausi Ines Ferrari dopo l'inno a Parigi e il De Dominici dopo il duetto. Alla fine dell'atto, mentre il pubblico continuava ad applaudire fragorosamente, il maestro Puccini apparve nel palco del Sovrano monegasco, tra il Principe Alberto e i principi Danilo e Pietro e la principessa Militza del Montenegro. Venne fatto segno a grandi ovazioni.

Al secondo atto il quartetto con coro fu bissato, come vi ho detto, e alla fine si ebbero cinque chiamate all'autore e agli interpreti. Il pubblico acclamò, al terzo, nuovamente Puccini e il maestro Marinuzzi. Al terzo atto grandi applausi nell'*ouverture* e al duetto fra la signorina Dalla Rizza e il tenore Schieppè; alla fine sette volte gli interpreti furono chiamati al proscenio tra grandissime ovazioni, rivolte anche al maestro Marinuzzi che, nonostante le insistenze, non si presentò alla ribalta, l'uso del teatro francese vietandolo.

La serata fruttò 11 mila lire a beneficio pei militari riformati in seguito a malattia contratta in servizio. Il Principe di Monaco fece invitare nel suo palco il maestro Marinuzzi e il librettista Adami, per complimentarli.

Dopo lo spettacolo, all'*Hôtel de Paris* si riunirono a banchetto, convitati dal maestro Raoul Gunsbourg, Giacomo Puccini, gli interpreti dell'opera, i critici italiani e francesi, il Principe Danilo, la Principessa Militza di Montenegro, il Governatore del Principato, il Ministro francese delle Poste e dei Telegrafi, e il Console italiano.

Furono pronunciati entusiastici brindisi inneggianti all'Italia e alla Regal Famiglia Italiana.

GIACOMO GANDOLFI

I Tedeschi silurano una nave ospedale

LONDRA, 28.

(Uffic.). — Nella notte dal 20 al 21 corrente un sottomarino tedesco silurò senza preavviso la nave-ospedale britannica *Asturias* mentre questa aveva tutti i fuochi regolamentari, e tutte le insegne e distintivi della Croce Rossa erano brillantemente illuminati. Vi sono trentun morti fra cui undici militari; 39 feriti fra cui 17 militari; 13 scomparsi, fra cui una infermiera militare ed una cameriera.

La radiotelegrafia tedesca annunciò ieri questo affondamento fra le gesta dei sottomarini tedeschi.

* * *

Ecco i particolari circa il siluramento della nave-ospedale *Asturias*.

La nave fu silurata verso mezzanotte. Il siluro la colpì verso poppa, danneggiò il timone e penetrò fino alla camera delle macchine ove causò gravi danni. La luce elettrica si spense immediatamente.

La nave aveva sbarcato circa novecento ammalati. Vi erano perciò a bordo soltanto l'equipaggio, i membri del personale sanitario e le infermiere.

Una nave di pattuglia, vedendo i segnali di soccorso giunse sul luogo, prese a rimorchio parecchi canotti carichi di superstiti, di cui tre o quattrocento furono sbarcati e curati sul luogo. La maggior parte erano insufficientemente coperti da vesti e parecchi erano rimasti feriti dall'esplosione. Tre morirono dopo lo sbarco ed altri furono salvati da un cacciatorpediniere e da un'altra nave di pattuglia.

Col siluramento senza preavviso della nave-ospedale *Asturias* la Germania mette dunque in pratica la mostruosa minaccia del primo febbraio. In quel giorno, come si ricorderà, il Governo tedesco pubblicava un comunicato ufficioso nel quale dichiarava di aver raccolto le prove positive che in parecchi casi l'Inghilterra e la Francia avevano adoperato navi-ospedale per trasportare munizioni e truppe. Il comunicato aggiungeva che il Governo tedesco aveva sottomesso per il tramite diplomatico le prove raccolte ai Governi inglese e francese e dichiarava che non avrebbe più tollerato il passaggio di navi-ospedale per la via militare percorsa dalle forze combattenti in Francia e nel Belgio, e cioè entro la zona limitata da un lato dal capo Flamborough (Inghilterra) a nord di Hull e Terschelling (Isole olandesi) e dall'altro da Ushant e Lands End, estremo limite meridionale dell'Inghilterra.

Il Ministero degli Esteri inglese pubblicò a sua volta un comunicato annunciante che la pretesa consegna delle prove ai Governi alleati non era mai stata fatta, e che in ogni caso l'asserzione tedesca che navi-ospedale fossero state adoperate per altri usi, tranne quelli stipulati dalla Convenzione dell'Aja, era assolutamente falsa.

La statua di Lincoln a Parigi

PARIGI, 28. — La Commissione del Consiglio municipale ha emesso all'unanimità parere favorevole alla erezione a Parigi della statua di Lincoln che è stata offerta dagli Stati Uniti alla città di Parigi.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, è partito per Lione, ove si recherà a visitare la Fiera.

Una grande battaglia si prepara sul fronte franco-inglese

Tutto è pronto per la battaglia

PARIGI, 28.

Nel *François Militaire* il generale Fonville spera che il resto del territorio francese ancora invaso non debba essere rioccupato in seguito ad una ritirata del nemico perchè altrimenti non rimarrebbe che un deserto di rovine, ma invoca una battaglia poichè abbiamo ora tutti i mezzi e tutte le virtù necessarie per essere vincitori.

Anche Rousset, nella *Liberté*, dice: Ora che siamo pronti per la battaglia, bisogna che li forziamo ad accettarla. Se la guadagniamo come si deve sperare, deve poco dopo avvenire un inseguimento simile a quello della Marna, che non lascerà ai vandali il tempo di compiere i loro misfatti. Rousset crede che Hindenburg abbia realmente la mira di una offensiva su un altro teatro di guerra ma la pressione francese potrebbe far prendere alle cose una piega differente da quella su cui conta il generalissimo nemico. Entriamo in un periodo quanto mai interessante ed abbiamo tutte le ragioni per credere che usciremo vincitori.

Per Hervé, la ritirata del nemico non deve essere finita. Se Hindenburg è deciso a compiere questa operazione dolorosa è segno che la Germania è scossa militarmente e moralmente più di quanto si pensi in generale. Non è solamente sul fronte Arras-Soissons che essa è incapace di sostenere il grande urto, è su quasi tutto il fronte, salvo naturalmente davanti a Metz e Strasburgo. Hervé prevede che il fronte Soissons-Verdun sta per scollarsi come si è scollato il fronte Arras-Soissons. La vittoria, la grande vittoria finale — conclude Hervé — è molto meno lontana di quanto si immagina generalmente.

Un radiotelegramma del corrispondente dell'*United Press*, da Berlino, intercettato ieri, descrive una visita al quartiere generale del Kronprinz di Baviera, il quale disse al giornalista: « La nostra ritirata si è operata nel modo più soddisfacente. Le nostre perdite sono ridicolmente deboli ». Il capo dello Stato Maggiore disse: « I nostri nemici saranno stupefatti; essi sapranno presto che la nostra ritirata non solamente ha sventato i piani che si preparavano da parecchi mesi, ma ha strappato loro l'iniziativa dei combattimenti, e le conseguenze saranno per essi penose ». Il corrispondente, per conto suo, conclude: « L'operazione è ora terminata; ho l'impressione che il prologo del dramma terribile è finito. Quanto a dire dove si leverà il sipario per il primo atto, è difficile, ma ciò avverrà presto. La mia opinione è che la pace con le armi non è cosa impossibile. »

I Tedeschi sulla linea Hindenburg

LONDRA, 28.

I corrispondenti inglesi dalla fronte sembrano ora propendere verso l'idea che il nemico abbia realmente preparato la resistenza sulla cosidetta « linea Hindenburg », della quale il massiccio Saint Gobain forma una ridotta naturalmente forte fra l'Oise e l'Aisne.

La circostanza che i Tedeschi non hanno offerto resistenza lungo il canale di Saint Quentin e hanno permesso che la ferrovia di Saint Quentin venisse dominata dall'artiglieria degli Alleati, si spiegherebbe col fatto che il canale non costituisce un ostacolo militare importante, mentre i centri ferroviari preesistenti alla guerra hanno perduto di importanza in vista delle nuove linee costruite sulla fronte francese, sia dagli Anglo-francesi, sia dai Tedeschi. Se quindi il nemico ha veramente costruito la « linea Hindenburg », si deve ritenere che abbia ancora costruito linee ferroviarie e stazioni di smistamento adatte al suo rifornimento. Perciò se il nemico ha raggiunto le nuove posizioni difensive bisogna prevedere una pausa nelle operazioni da una parte e dall'altra, che sarà impiegata dagli Alleati nell'avanzare le strade, le ferrovie e le artiglierie prima di lanciarsi all'attacco, e dai Tedeschi nel completare le risorse difensive della nuova linea. Un indizio che questa fase è cominciata si ha nella vigorosa ripresa della lotta aerea, determinata dalla necessità da parte degli aviatori alleati di riconoscere e fotografare le nuove posizioni, mentre gli aviatori tedeschi cercano di impedire queste osservazioni.

La minaccia al massiccio St.-Gobain

PARIGI, 28.

La battaglia continua intensa sull'insieme del fronte, sempre completamente favorevole agli Alleati, i quali conservano l'iniziativa di tutte le operazioni.

I Francesi hanno riportato un successo di molta importanza nel settore dell'Oise. Continuando l'avanzata con movimenti alle ali, accompagnati da una brusca violenta offensiva al centro, si impadronirono della Basse Foret de Coucy, ostacolo formidabile, e di parecchi villaggi poderosamente organizzati, e raggiungendo i margini della Foret de Saint Gobain e della Haute Foret de Coucy, dominante di un centinaio di metri, si aggrapparono alla più salda difesa tedesca ad ovest di Laon, che minacciano seriamente.

I Tedeschi hanno indietreggiato al di là del fossato occidentale di questo massiccio, disposti a difendere posizioni naturalmente difficilissime e che hanno ancora fortificato. Però si può essere certi che i Francesi trionferanno della loro resistenza, tanto più che l'avanzata dell'esercito che opera a nord di Soissons consentirà a questo di cooperare subito direttamente all'attacco a sud del massiccio, poichè la conquista di Leuilly lo ha condotto a sette chilometri da Coucy. Il progresso da Soissons ha raggiunto una profondità da 10 a 15 chilometri. Mercè la prudenza del comando e l'abile condotta degli attacchi le perdite sono lievi, nonostante la dura resistenza e l'importanza dei guadagni fatti.

I Comunicati

PARIGI, 27 (ore 23). — *Fra la Somme e l'Oise l'artiglieria nemica, violentemente controbattuta dalla nostra, ha bombardato le nostre posizioni sul fronte Roupy-Essigny-Benay. Più volte i tedeschi hanno fatto tentativi di attacco, che sono stati arrestati di netto dai nostri fuochi.*

A sud dell'Oise le nostre truppe hanno continuato nei loro successi. Tutta la Basse Forêt de Coucy, come pure i villaggi di Petit Barisis, Verneuil e Coucy-la-Ville, sono caduti nelle nostre mani. Nostri elementi avanzati hanno raggiunto qualche punto sui margini occidentali della Forêt de Saint Gobain e della Haute Forêt de Coucy. Le nostre perdite nei combattimenti impegnati in questa regione sono state leggere.

Nella regione a nord di Soissons abbiamo compiuto notevoli progressi a nord di Neuville-sur-Margival e a nord-est di Leuilly.

In Argonne un nostro colpo di mano sulle linee tedesche nel settore di Bolante ci ha permesso di fare una ventina di prigionieri.

Sul fronte di Verdun lotta di artiglieria abbastanza violenta verso la quota 304 e a nord di Bezonvaux.

Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

PARIGI, 28 (ore 15). — *Fra la Somme e l'Oise e a sud dell'Oise nessun avvenimento da segnalare durante la notte.*

Lotta di artiglieria abbastanza viva da una parte e dall'altra nella regione ad est della Basse Forêt de Coucy.

A nord dell'Aillette abbiamo effettuato nuovi progressi, come pure nel settore est di Leuilly-Neuville sur Margival, ove abbiamo preso parecchi importanti punti d'appoggio.

Nella regione di Reims abbiamo effettuato un colpo di mano ad est di La Neuville, ed abbiamo ricondotto prigionieri.

In Champagne ieri alla fine della giornata e nella notte la lotta d'artiglieria ha assunto un carattere di particolare violenza nella regione Collina di Le Mesnil-Maisons de Champagne.

Ovunque altrove notte calma.

LONDRA, 27. — Un comunicato del maresciallo Haig dice:

Stamane la nostra cavalleria ha cacciato i tedeschi dai villaggi di Longavesnes, di Lieramont e di Equancourt, i quali sono ora occupati da noi. Durante questa operazione, facemmo un certo numero di prigionieri.

Nella notte i tedeschi diressero un terzo attacco contro il nostro posto a nord di Beaumetz-les-Cambrai, riuscendo temporaneamente nel suo intento; ma stamane di buon'ora abbiamo ripreso il nostro posto ed abbiamo ristabilito la nostra posizione.

Ieri sera ad est di Ploegsteert il nostro fuoco respinse un distaccamento tedesco che tentava una incursione.

LE HAVRE, 27. — *La scorsa notte l'artiglieria da campagna e da trincea è stata attivissima da una parte e dall'altra dell'Yser. Verso Dixmude, Steenstraete ed Hetsas le batterie belghe hanno tirato contro concentramenti tedeschi dinanzi al fronte ed hanno pure eseguito riusciti tiri contro lavori nemici presso Bixschoote.*

BASILEA, 27. — *Si ha da Berlino:*

A causa del tempo piovoso limitata attività di combattimento su tutto il fronte.

Sulle strade conducenti da Bapaume verso nord-est sono stati dati combattimenti sulla linea di avamposti Noreuil-Lagnicourt come pure verso Equancourt, e nord-est di Péronne.

Roisel, sul torrente Cologne, è stato occupato dal nemico dopo varie vane offensive.

Nelle foreste tra l'Oise e Coucy Lechateau forti effettivi francesi hanno avanzato contro le nostre truppe di copertura che si sono ritirate dinanzi alla minaccia di accerchiamento.

Sul fronte russo-romeno

PIETROGRADO, 27. — *Nella regione della borgata di Postwyh l'artiglieria nemica spiegò una maggiore attività di quella ordinaria. A sud-est di Baranovitch, nella regione Darevo-Lavouty, dopo un fuoco di artiglieria e di lanciamine, il nemico attaccò per due volte le nostre posizioni sulla riva occidentale del fiume Chara. Il primo attacco venne respinto; nel secondo attacco, che fu accompagnato da una emissione di gas asfissianti, l'avversario riuscì nel suo intento. I nostri elementi che occupavano la riva ovest del fiume Chara furono respinti sulla riva orientale. Durante questa offensiva nemica, aeronavi tedesche incendiarono due nostri aerostati.*

Nella regione della borgata di Svotatitchi, ad est di Baranovitchi e a nord-ovest di Kimpolounq, il nostro fuoco abbattè due aeronavi nemiche che caddero nelle nostre posizioni. Gli aviatori furono fatti prigionieri.

Sul fronte romeno, fuoco reciproco ed esplorazioni di pattuglie.

BASILEA, 27. — *Si ha da Berlino:*

Gruppo del maresciallo Mackensen. — Nessun avvenimento particolare.

Grandi navi e sommergibili al Senato

Seduta del 28 marzo 1917
Presidenza del Presidente MANFREDI

Interpellanza del senatore Amero d'Aste.

Come i lettori ricorderanno, il senatore Amero d'Aste presentò la seguente interpellanza:

« 1.o se, visto che le nostre grandi navi in costruzione non possono essere presumibilmente terminate in tempo per questa guerra, non convenga sospendere in gran parte i lavori per adoperare materiale e personale a costruire i mezzi adatti per combattere i sommergibili;

« 2.o se furono fatti passi amichevoli presso le potenze neutrali perchè sorvegliando le loro coste impediscano che da esse partano rifornimenti per sommergibili nemici che costituiscono un pericolo e arrecano un gran danno anche alla loro navigazione mercantile;

« 3.o Se si è studiata la possibilità e se si sono attuati i necessari provvedimenti perchè la Regia marina, in caso di deficienza di importazioni dall'estero, possa servirsi sufficientemente degli olii minerali estratti dal nostro suolo ».

Il senatore AMERO D'ASTE svolge brevemente la interpellanza.

Parla il Ministro Corsi

Come ho già avvertito l'on. senatore Amero, io, pur desiderando di rispondere in modo più ampio alla sua — o meglio alle sue interpellanze, non credo di poterlo soddisfare completamente, in quantochè debbo astenermi dal soffermarmi su alcune particolari notizie le quali non sarebbe bene fossero pubblicamente comunicate per bocca di un membro del Governo.

Alludo specialmente alla prima delle sue interpellanze, nella quale si prospetta la opportunità che venga sospesa la costruzione delle nostre grandi navi per impiegare materiali e personale a costruire mezzi adatti a combattere i sommergibili.

La costruzione di navi da guerra è sempre circondata, anche in tempo di pace, da ogni possibile riservatezza e non occorre, io penso, spiegarne le ragioni al Senato: tanto meno opportuno sarebbe di venir qui adesso, mentre dura la guerra, per dire se la costruzione delle nostre navi maggiori è o sarà sospesa, è o sarà accelerata (Approvazioni, commenti). La ricerca di notizie del genere ha costituito sempre uno degli sforzi che sono imposti a tutte le Marine, ed il Senato consentirà che io nulla dica per risparmiare questo sforzo ai nostri nemici ai quali, certo, non sarebbe discaro sapere in modo ufficiale i nostri intendimenti a riguardo del nostro programma costruttivo.

Peraltro, ai fini che hanno mosso il senatore Amero a rivolgermi la prima interpellanza, basterà ch'io gli dica che il materiale già preparato per la costruzione delle nostre grandi navi non potrebbe essere attualmente utilizzato nella costruzione di mezzi atti alla guerra contro i sommergibili; e non potrebbe essere utilizzato perchè non è di foggia nè di dimensioni adatte. Volendo assolutamente impiegare lamiere, ferri angolati, ecc., già preparati per grandi navi per costruirne invece unità più leggere, occorrerebbe sottoporre tutto questo materiale ad un nuovo processo metallurgico, come se si trattasse di rottami; e non è chi non veda quale maggiore spesa ne risulterebbe — e questo forse sarebbe il meno — ma quanto tempo occorrerebbe; ciò che frustrerebbe lo scopo della trasformazione.

E passo alla seconda interpellanza che, veramente, non so se non dobrebbe piuttosto riguardare il mio collega degli Affari Esteri.

Comunque, se ho ben compreso il significato della domanda del senatore Amero, essa rispecchierebbe il dubbio che si sarebbe insinuato nell'animo suo che da parte di qualche potenza neutrale non siano stati strettamente osservati i doveri della neutralità. Io non so su quali elementi possono essere basati i dubbi del senatore Amero, ad ogni modo pur astenendomi dall'intrattenermi su di un argomento così delicato, posso assicurare l'on. interpellante che, ove per fatti specifici fosse risultata violata la neutralità da parte di qualche Potenza a vantaggio dei nostri nemici, il Governo del Re, non avrebbe mancato di muovere i passi necessari.

Per la terza questione io sarei veramente felice di poter dichiarare che la Marina potrà utilizzare gli olii minerali estratti dal nostro suolo in quantità sufficienti ai propri servizi. Ora si calcola che annualmente possano estrarsi in Italia circa 7000 tonnellate di olii minerali, mentre il fabbisogno annuale della marina ascende a circa 200 mila tonnellate. Così un solo cacciatorpediniere tipo «Mirabello» consumerebbe in un mese tutta la produzione nazionale, muovendo tutti i giorni per 10 ore al giorno.

L'eloquenza di queste cifre mi dispensa dal dimostrare perchè la Marina non possa purtroppo far calcolo, per questo riguardo, sugli olii che si estraggono in Paese, e poichè per ora la Marina ha largamente provveduto ai suoi bisogni è bene lasciare la produzione nazionale agli usi terrestri per alimentare la forza motrice delle regioni cui essa appartiene. Ad ogni modo non si è mancato di esaminare se e come anche i nostri olii minerali potrebbero essere utilizzati dalle caldaie dei nostri impianti e si sono studiati gli opportuni adattamenti. (Vive approvazioni).

Il senatore AMERO D'ASTE ringrazia il Ministro delle spiegazioni date e si dichiara soddisfatto.

Interpellanza del sen. Beneventano

Il sen. BENEVENTANO svolge la sua interpellanza ai Ministri di agricoltura, dei trasporti e della guerra per conoscere quali provvedimenti reputino opportuni per impedire i gravissimi danni prodotti agli agrumicoltori, ai lavoratori ed al commercio degli agrumi dall'attuale sistema regolare del movimento ferroviario e dagli acquisti fatti dal Governo.

L'oratore dice che proibita l'esportazione degli agrumi il Governo decise l'acquisto di quei prodotti destinandoli parte all'interno, parte al consumo delle nazioni alleate. Però il Governo, per non soffocare il commercio degli agrumi, deve trovare i mezzi di trasporto: oggi mancano i vagoni. Desidera che il Ministro della guerra raccomandi ai suoi dipendenti di non monopolizzare i trasporti e di lasciarne a sufficienza per i bisogni della vita civile. (Approvazioni).

Rispondono i Ministri

L'on. RAINERI, ministro di agricoltura, ringrazia l'interpellante di aver portato in discussione un argomento di sì vitale interesse come quello degli aranci. Nel novembre scorso l'oratore, recatosi a Londra, prospettò al ministro Robert Cecil in merito alla politica di blocco adottata dalla Intesa contro gli Imperi Centrali, la gravità della questione e fu deciso che gli aranci si somministrassero all'esercito italiano e all'esercito inglese in Francia, in Egitto e Salonicco. Sono in corso trattative per fornire di aranci anche l'esercito francese, ma sono certe difficoltà per mancanza dei trasporti.

Dichiara infine di aver preso accordi coi ministri dei trasporti e della guerra perchè l'agrumicoltura non soffra per le vicende della guerra. (Bene).

L'on. ARLOTTA, ministro dei trasporti, dice di aver fatto ogni sforzo per favorire il trasporto degli agrumi, e spera che nella prossima settimana possano essere ammessi a disposizione dei proprietari di agrumi un ragguardevole numero di carri. (Bene).

Il sen. BENEVENTANO prende atto delle dichiarazioni dei ministri e ringrazia.

Approvazione di leggi

Con brevi osservazioni del sen. Guido MAZZONI al quale rispondono il relatore sen. MARIOTTI ed il ministro BONOMI è approvato il disegno di legge per l'affrancazione della servitù della tassa di pedaggio concessa dal Governo Granducale alle società anonime dei ponti sul fiume Arno in provincia di Pisa.

E' approvato senza discussione il progetto per autorizzazione di spese per la esecuzione di opere pubbliche in Basilicata ed in Calabria.

Si passa poi a discutere il disegno di legge sui provvedimenti per la linea navigabile di seconda classe Milano-Venezia e per la navigazione interna.

Parlano dichiarandosi favorevoli alla legge i sen. FROLA, DIENA e Leopoldo TORLONIA. Questi prende occasione per raccomandare all'on. Ministro dei Lavori Pubblici lo studio del problema del congiungimento di Roma al mare. E ricorda che il progetto di congiungere la capitale d'Italia al mare ebbe come autorevole patrono Giuseppe Garibaldi.

Il Ministro on. BONOMI assicura il senatore Torlonia che il Governo esamina con amore questo grave problema che si augura di veder presto risolto.

La chiusura dei lavori

Il senatore CANEVARO crede prima di terminare i lavori di mandare un saluto affettuoso al Presidente, nome che è simbolo del più puro patriottismo.

Mi auguro — dice il senatore Canevaro — che fra brevi settimane quando ci riuniremo si possa inneggiare alla vittoria. (Bene, approvazioni).

L'on. BOSELLI, Presidente del Consiglio, dice: Il Governo si associa fervidamente alle nobili parole del senatore Canevaro rivolte all'illustre Presidente. Il Governo più sente il dovere di ringraziare il Senato per le larghe discussioni dedicate a leggi di eccezionale importanza.

Sì — dice il Presidente del Consiglio con voce commossa — on. Canevaro, tutti i nostri voti, tutti i nostri palpiti sono per la vittoria; per quella vittoria che il paese attende con sicura fiducia ed alla quale abbiamo diritto per le ragioni di nazionalità che noi sosteniamo.

Il Presidente termina inviando un saluto al Re che resta al campo coi soldati combattenti (applausi).

Sorge il Presidente MANFREDI.

Si alzano tutti i Ministri e i Senatori.

Il Presidente pronunzia un patriottico discorso e termina con l'invio di un saluto ai valorosi soldati di terra e di mare e l'omaggio al Re. (Applausi prolungati).

Alle 19 la seduta è tolta.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il sottosegretario di Stato alle Finanze

Abbiamo trascurato nei giorni scorsi di accennare alla successione più probabile al sottosegretariato delle Finanze, perchè ci sembrava irriverente, tanto prossima era ancora la morte dell'onorevole Danieli. Ma siccome altri giornali fanno dei nomi, dobbiamo anche noi inchinarci alle necessità della cronaca e parlarne ai nostri lettori.

Sono stati riferiti dunque i nomi più differenti, fin dal giorno immediatamente susseguente alla scomparsa del povero Danieli. Allora la Camera era aperta e il pettegolezzo aveva buon giuoco. Si è parlato subito con una certa insistenza degli on. Teso e Luigi Rossi; e poi degli on. Baslini, Valvassori-Peroni, Berenini e Camera. Tendenze e regioni differentissime. Si è dimenticato però che — dato il carattere del gabinetto — alla scelta delle persone doveva in questo caso presiedere un criterio generale che avrebbe facilitato la scelta, il criterio cioè di non mutare, o almeno di non mutare sensibilmente, la fisionomia parlamentare del Ministero. L'on. Danieli era deputato di un collegio del Veneto, e di qui la ragionevolezza di proporre nomi come quelli degli on. Luigi Rossi e Teso, entrambi deputati veneti e degnissimi della carica. Ma l'on. Danieli era anche deputato di Destra, mentre i due nominati appartengono alla Sinistra: ed ecco apparire un nuovo nome, quello dell'on. Giovanni Indri, deputato da due legislature del Collegio di Castelfranco, e uomo di Destra. L'on. Indri non ha forse competenza specifica, ma è uomo di cultura, anche finanziaria, e sa parlare bene.

Avvertiamo, per far completa la cronaca, che si tratta di candidature, e che nulla finora è stato deciso.

I Polacchi all'on. Boselli

MOSCA, 28.

Il giorno 23 corr. ebbe qui luogo un grande comizio di polacchi.

Dopo un breve discorso il console italiano Gazzurelli lesse un telegramma dell'on. Boselli all'indirizzo dei polacchi profughi dalle regioni occupate dal nemico. Il telegramma fu accolto da una grandiosa manifestazione d'italianità, quale non si era mai vista a Mosca, dopo la quale i polacchi ivi riuniti diedero incarico al Console italiano di trasmettere all'on. Boselli la espressione della loro devozione e della loro profonda gratitudine.

Su mille navi nei nostri porti 4 sole e un veliero furono affondate

Il Ministero della Marina comunica:

Durante la settimana terminata Domenica 25 corr. entrarono in porti italiani 617 navi mercantili di ogni nazionalità con una stazza lorda di 53,870 e ne uscirono 489 con stazza di 375,500 tonnellate.

Le navi italiane affondate per opera di sottomarini nemici furono quattro piroscafi ciascuno al di sotto delle 2300 tonnellate, ed un veliero al di sotto delle 100.

Un piroscafo attaccato dal nemico riuscì a porsi in salvo.

Una fiera italiana in Svizzera

BERNA, 28. — L'assemblea generale della Camera di commercio italiana in Svizzera, riunita a Friburgo, ha deciso di istituire una Fiera campionaria permanente di prodotti italiani allo scopo di rafforzare i vincoli economici italo-svizzeri.

Nuovi buoni del tesoro

L'emissione dei buoni del Tesoro triennali e quinquennali, già temporaneamente sospesa, verrà ripresa dal 1.o aprile al 30 settembre 1917.

Per gli acquirenti di tali buoni viene mantenuto fermo l'abbuono rispettivamente di L. 1.50 e L. 0.75 concesso con R. decreto 5 maggio 1916, n. 595 e col decreto luogotenenziale 24 dicembre 1916, n. 1811; e vengono confermate tutte le condizioni fissate per le precedenti emissioni.

Viene inoltre disposto che per l'acquisto degli accennati buoni tutte le filiali degli Istituti di emissione potranno accettare versamenti in titoli pubblici emessi in paesi esteri nonchè in oro monetato alle condizioni che saranno stabilite con decreto del Ministro del tesoro.

A decorrere dallo stesso giorno 1.o aprile 1917 l'interesse dei buoni ordinari del Tesoro viene portato al 3 % per quelli da 3 a 5 mesi, al 4.50 % per quelli da 6 a 8 mesi e al 4.75 % per quelli da 9 a 12 mesi.

Fratellanza della Marina all'estero

PARIGI, 28. — Il *Matin* ha pubblicato una fotografia dell'Ufficio speciale del Ministero della Marina italiana, riproducente il sottomarino austriaco «U. C. 12» rimesso in servizio dalla Marina italiana.

La fotografia ottenne un premio di 250 lire, assegnatole dal giurì « del Premio fotografico del Pays de France ».

Il Ministro della Marina italiana destinò tale somma all'opera di assistenza della Marina francese: « Le souvenir de la France à ses marins ».

Nel rendere conto della avvenuta consegna, il *Matin* si dice lieto di segnalare ai suoi lettori « questo bel gesto di fratellanza della Marina italiana » che ebbe già il grande consenso e la lode del ministro Lacaze.

Il col. Egli al Quartiere generale tedesco

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* reca:

Da fonte svizzera giunge assicurazione che il ben noto colonnello svizzero Egli, che nel 1916 fece tanto parlare di sè, sarebbe stato chiamato al Quartier Generale tedesco. Anche le azioni del suo degno collega colonnello Wattenwyl si troverebbero in rialzo presso il Grande Stato Maggiore.

Pel tiro a segno

Si è radunata al Ministero della Guerra, sotto la presidenza dell'on. Battaglieri, la Commissione centrale pel Tiro a segno nazionale e per l'educazione fisica a scopo militare.

Scopo della riunione è stato quello di riesaminare il progetto di legge sul Tiro a segno e sull'educazione fisica per proporre le varianti da portarsi al medesimo, in base ai suggerimenti forniti dall'esperienza della presente guerra.

La Commissione ha deliberato di deferire ad una Sotto-commissione, da nominarsi dal Presidente, lo studio preliminare della proposta, da sottoporsi poi alle deliberazioni della Commissione plenaria.

S. E. Battaglieri ha quindi data comunicazione della sua proposta di rivolgere un appello alle società ed ai tiratori per l'offerta al Tesoro delle medaglie d'oro vinte nelle gare, e la Commissione si è associata unanime alla nobile e patriottica iniziativa.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 29 marzo a L. 145.82.

ROMA, 27. — Cambio medio ufficiale: Parigi 138,24 1/2 — Londra 37,10 — Svizzera Lire 154,12 — New York 7,79 — Buenos Aires 3,41 1/3 — Oro 140,50.

LONDRA, 27. — Cambio su Italia *inoptato*. Chèques 37. 12. 1/2. — Cambio su Parigi 28. 17. 1/2. Chèques 27. 63. 1/2.

Nuova visita di riformati

Il Ministero della Guerra ha diramato alle autorità militari una circolare con la quale è data facoltà ai direttori della Sanità dei Comandi di Corpo d'Armata, di chiamare a nuova visita coloro che, *provenienti dai riformati*, sono stati nuovamente riformati dai Consigli di leva, ma per i quali si ha fondato motivo di ritenere che la *riforma è stata ottenuta con la frode*, o che si ritengano in essi *scomparse quelle malattie per le quali gli individui furono alla rivisita riformati*.

I direttori di Sanità dei Comandi di Corpo d'Armata chiameranno inoltre a rivisita coloro che, *provenienti dai riformati*, sono stati nella visita presso i Consigli di leva *dichiarati idonei e che poi sono stati nuovamente riformati in seguito a rassegna*.

Dalla nuova visita *sono esclusi quelli dei detti riformati che sono stati chiamati a nuova visita dinanzi ai Consigli di leva in vista del decreto luogotenenziale 3 dicembre 1916 siccome riformati dal 1 settembre 1915 al 25 aprile 1916*.

Quanti saranno dai direttori di Sanità del Corpo d'Armata riconosciuti idonei anche ai servizi meno gravosi di carattere sedentario avranno annullati i Moduli 41 e saranno mandati ai reggimenti seguendo la sorte della propria classe.

I riconosciuti *temporaneamente inabili* anche ai servizi meno gravosi di carattere sedentario avranno una licenza trascorsa la quale saranno dall'Ospedale militare rivisitati.

Gli americani lasciano la Germania

L'Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, dietro richiesta dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma, ha telegrafato al suo collega di Berlino perchè tutti i cittadini americani lascino la Germania.

Il Commissario dei consumi per la Sicilia

L'on. De Felice Giuffrida è stato con decreto d'oggi nominato Commissario per la Sicilia per la intensificazione della coltura delle patate e dei cereali.

L'on. De Felice verrà coadiuvato dall'ex-prefetto di Siracusa comm. Reggiani.

Il viaggio del "Saint-Louis"

LONDRA, 28. — L'arrivo a Liverpool del piroscafo americano *Saint Louis*, munito di cannoni a prua e a poppa, ha fornito ai pacifisti degli Stati Uniti l'occasione che cercavano per proclamare che la Germania non vuole la guerra, la quale con prudenza e moderazione si potrà ancora evitare. Il fatto è che i pacifisti di oltre Oceano attribuiscono al blocco sottomarino tedesco una efficacia che non possiede, supponendo che se una nave sfugge agli attacchi dei sommergibili, ciò si debba al deliberato proposito di risparmiarla. Nel caso del *Saint-Louis* si può anche credere che se il sommergibile la avvistò si sia ben guardato dal tentare un attacco. Difatti, com'è noto, durante il viaggio i cannonieri americani sul *Saint Louis* passavano il tempo a lanciare in mare barili sormontati da periscopi posticci e a fracassarli a tre chilometri di distanza: esercizio che può aver fatto prendere il largo a più di un periscopio autentico.

A bordo del *Saint Louis* sono arrivati 30 passeggeri, fra cui cinque giornalisti di New York, quattro signore, un ufficiale di marina da guerra americano, il deputato alla Camera dei Comuni e grande industriale inglese lord Furness. Così la prima delle navi armate americane ha eluso il blocco, provando ancora una volta la sua inefficacia e quindi la illegalità.

ULTIM'ORA

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

L'alto morale dell'esercito

PIETROGRADO, 28.

Il Presidente della Duma, Rodzianko, ha dichiarato che, sino alla convocazione dell'Assemblea costituente, la Duma rappresenta l'opinione del Paese.

Parecchi deputati alla Duma che visitarono il fronte hanno comunicato le impressioni riportate nelle conversazioni con i soldati e gli ufficiali, rilevando unanimi che lo stato d'animo dell'esercito è indice del suo grande valore.

Tutti i soldati ed ufficiali hanno coscienza della assoluta necessità della ulteriore accanita lotta contro il nemico.

Il generale Ruski, in una conversazione con Rodzianko, ha dichiarato che ordine perfetto regna sul fronte settentrionale e che il morale dell'esercito è eccellente.

« La Duma rappresenta l'opinione del Paese sino alla convocazione dell'Assemblea Costituente », ha dichiarato Rodzianko di ritorno dal fronte ove ha constatato la saldezza dell'esercito e la ferma volontà dei soldati russi a combattere il nemico fino alla vittoria decisiva. Questa dichiarazione del presidente Rodzianko nei riguardi della speciale funzione della Duma, è la constatazione ufficiale di una situazione che già praticamente era accettata dentro e fuori il grande paese alleato, dopo compiuto il movimento rivoluzionario che ha rovesciato il vecchio regime. Difatti è noto che, resa pubblica la rinunzia del granduca Michele alla successione al trono nei termini fissati nell'atto di abdicazione di Nicola II, e nell'attesa della Costituente che dovrà decidere sulla creazione del nuovo regime, il governo provvisorio che si è insediato a Pietrogrado e ch'è già stato riconosciuto dagli Alleati, dagli Stati Uniti e da altri paesi neutrali, non è altro che il *Comitato esecutivo* della Duma, dalla quale solamente ripete il suo potere e in nome della quale regge gli affari dello Stato.

Dall'America Latina

(Servizio speciale della TRIBUNA)

Il grano argentino

BUENOS AYRES, 27. — Il Governo argentino ha vietato l'esportazione del grano. Il ministro dell'agricoltura, dottor Pueyredon, ha dichiarato che il Governo permetterà però l'esportazione del grano, per il quale i contratti furono conclusi prima della pubblicazione del decreto. — (A. A.)

Tedeschi da Cuba partiti per il Messico.

AVANA, 3. — Sono partiti per il Messico e il Venezuela tutti i tedeschi rimasti finora a Cuba. Essi hanno giustificato la loro partenza dicendo di non godere sicurezza nell'isola; pretendendo che le autorità manifestavano ostilità per essi. Secondo informazioni degne di fede, i sudditi tedeschi, su istruzioni di von Trengel, antico agente dell'ambasciatore Bernstorff, sono partiti militarizzati e muniti di uno speciale foglio di via per un determinato luogo di concentrazione finora sconosciuto. — (A. A.)

Czernin e Bethmann Hollweg

ZURIGO, 28. — Si ha da Berlino: Il Ministro degli esteri austro-ungarico, conte Czernin, ha avuto una conferenza con il Cancelliere Bethmann-Hollweg che gli ha dato ieri sera un banchetto a cui hanno partecipato anche il Segretario di Stato, Zimmermann, e l'Ambasciatore austro-ungarico. Nei circoli politici viennesi si dice che le conferenze riguardano i temi che non poterono essere esauriti durante la visita di Bethmann a Vienna.

L'attesa per il discorso del Cancelliere continua benchè oggi si dica che non sia certo se parlerà giovedì al Reichstag oppure domani alla Camera prussiana dei Signori. E' più probabile per altro che il Cancelliere parli al Reichstag. Molto dipende dal corso che prenderà la discussione odierna alla Camera dei Signori sulla proposta Hohnsbreech circa la guerra con i sottomarini.

ALLA CAMERA DEI COMUNI

Discussione sul blocco alla Germania

LONDRA, 28.

Alla Camera dei Comuni parecchi deputati hanno presentato interrogazioni relative al blocco fra cui una di Ewins sul blocco della Germania per mezzo dei neutrali e una di un altro deputato che domanda che il Governo dia garanzie di una cooperazione tra i diversi servizi interessanti il blocco.

Lord Robert Cecil, ministro del blocco, spiega la sua opera, e dimostra l'attività manifestata da due uffici creati da lui per limitare il commercio tedesco.

Egli spiega quindi il funzionamento del razionamento stabilito con una organizzazione in un paese neutrale, e cita la Danimarca, come il paese che è il più efficace in questo senso. Cita poi altri provvedimenti presi per rendere più efficace il blocco; e dà le statistiche comparate delle importazioni attuali di prima della guerra con i paesi scandinavi e l'Olanda. Tuttavia egli riconosce le difficoltà del blocco che deve farsi attraverso i paesi neutrali.

Lord Robert Cecil cita ancora altri provvedimenti, e specialmente il viaggio senza interruzioni delle navi neutrali e gli accordi con la Norvegia; ma quanto alla proposta del Bellairs di fermare tutti i carichi destinati a paesi neutri Cecil dice che non può essere accettata perchè contraria con le idee britanniche su la indipendenza e sovranità dei piccoli Stati.

E termina constatando il fatto che la Germania soffre oggi, per il blocco, molto più di quanto abbia sofferto prima.

Le corse ai Parioli

La dodicesima giornata

Ore 14,30 — **PREMIO ROCCA DI PAPA**

(*Steeple-chase*) L. 2000, m. 3200.

Wadi, 4. Kg. 68, E. Gallina.
Assolino, 5. Kg. 68, G. Massicci.
Irma, 4. Kg. 69 1/2, G. Massicci.

Ore 15 — **PREMIO ORBETELLO**

(L. 2.500, m. 2.100).

Il Falco, 6 Kg. 58, G. Modigliani.
Blosseville, 4. Kg. 58, Fratelli Corbella.
Voi, 6. Kg. 54, A. Beigh.
Kashemi, 4. Kg. 61, G. Massicci.
Alcide, 4. Kg. 54, Razza Besnate.

Ore 15,30 — **PREMIO FRASCATI**

(*Hand. asc.*) L. 2.500, m. 2.200

Il Falco, 2. Kg. 56 1/2, G. Modigliani.
Ayesloran, 6, Kg. 53, J. De Angelis.
Roses, 6. Kg. 52 1/2, E. Chiola.
Apuleje, 5. Kg. 58, F. Turner.
Voi, 6. Kg. 46 1/2, A. Beigh.
Oreo, 5. Kg. 47 1/2, E. Gallina.
Mascolo, 4. Kg. 47, Scuderia Mercedes.
Nasto, 5. Kg. 46 1/2, G. Cossia.
Tronador, 6. Kg. 53, Razza Besnate.
Briareo, 4. Kg. 57, Razza Besnate.

Alcide, 4 Kg. 51 1/2, Razza Besnate.
Kashemi, 4. Kg. 60 1/2, G. Massicci.
Irma, 4. Kg. 54, G. Massicci.

Ore 16 — **PREMIO FORMELLO**

(L. 2.500, m. 1.600).

Rodio, 3. Kg. 49, Razza Besnate.
Zizanie, 3. Kg. 49, F. Turner.
Blosseville, 4. Kg. 59, Fratelli Corbella.
Gazza, 4. Kg. 52, G. Coccia.
Maseppa, 3. Kg. 51, A. Chantre.
Albaro, 6. Kg. 55 1/2, E. Gallina.
Montblanc, 3. Kg. 56, E. Gallina.
Mandron, 4. Kg. 52, G. Massicci.

Ore 16,30 — **PREMIO CHIUSI**

(*Hand. asc. vendere*), 2.500, m. 1.600.

Strice (4000), 3. Kg. 53, A. Dall'Acqua.
Vespero (4000), 3. Kg. 52, E. Zonda.
Juanito (4000) 4. Kg. 49 1/2, A. Dalla Porta.
Vibrion (4000), 4. Kg. 60, F. Turner.
Afrodite (4000), 4. Kg. 56 1/2, Razza Besnate.
Lares (4.000), 5. Kg. 55, G. Massicci.
Biontine (4.000), 5. Kg. 53, Sir Rholand.

Ore 17 — **PREMIO MONTEROTONDO**

(*Hand. disc.*), L. 2.500, m. 1.600.

Lady Rowena, 5. Kg. 56, R. Ruggero.
Profeta, 3, Kg. 55 1/2, Razza Besnate.
Valse Brune, 3. Kg. 52, A. Chantre.
Romney, 4. Kg. 63, Fratelli Evans.
Apuleio, 5. Kg. 58, F. Turner.
Iberina, 4. Kg. 57 1/2, Giannelli Vizzardi.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

SOCIETA' ANGLO-ROMANA per l'Illuminazione di Roma col gas ed altri sistemi

Anonima — Sede in Roma

Capitale lire 40,000,000

AVVISO DI SECONDA CONVOCAZIONE

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria in Roma nella Sala della Società degli Ingegneri ed Architetti Italiani in Via Poli N. 29, alle ore 15 del giorno di giovedì 12 aprile 1917 per deliberare in seconda convocazione sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Aumento del capitale sociale e relativa modificazione dell'art. 4 dello Statuto.
2) Emissione di obbligazioni.

A forma dell'articolo 31 dello Statuto Sociale dovranno essere presenti o rappresentate tante azioni che formino almeno un quarto del capitale sociale.

Per intervenire all'Assemblea occorre depositare le azioni, almeno cinque giorni prima di quello indicato per la riunione, presso la Sede Sociale o presso uno dei seguenti Istituti e Banchieri:

Banca Commerciale Italiana e suoi Stabilimenti;
Credito Italiano e suoi Stabilimenti;
Banco di Roma;
Messers Stephenson Clarke & C. - 4, St. Dunstan's Alley - Londra E. C.
Banca Commerciale Italiana - Old Broad Street, 1 - Londra E. C.
Credito Italiano - Abchurch Lane, 25 - Londra E. C.
Crédit Commercial de France già Banque Suisse et Française - 20, rue Lafayette - Parigi.
Banque Commerciale de Bâle - Basilea.

Delle azioni depositate sarà rilasciata ricevuta insieme con un biglietto d'ingresso all'Assemblea.

I depositi delle azioni già effettuati per l'Assemblea del 21 Marzo sono validi per intervenire all'Assemblea di seconda convocazione e i sigg. Azionisti potranno ritirare a presentazione della ricevuta un nuovo biglietto di ammissione presso la Cassa ove fu effettuato il deposito medesimo.

Roma, 28 Marzo 1917.

IL CONSIGLIO D'AMM.NE